

# VENGA IL TUO REGNO

---

Enrico Delle Donne



## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>		<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1</b>	<b>COS'È IL REGNO DI DIO?</b>	<b>6</b>
<b>CAPITOLO 2</b>	<b>COME ENTRARE NEL REGNO DI DIO?</b>	<b>14</b>
<b>CAPITOLO 3</b>	<b>L'AUTORITÀ DEL RE</b>	<b>20</b>
<b>CAPITOLO 4</b>	<b>IL RUOLO DELLA FEDE NEL REGNO DI DIO</b>	<b>28</b>
<b>CAPITOLO 5</b>	<b>LA VISIONE E LE PARABOLE DEL REGNO DI DIO</b>	<b>39</b>
<b>CAPITOLO 6</b>	<b>IL REGNO DI DIO ED I SUOI PARADOSSI</b>	<b>46</b>
<b>CAPITOLO 7</b>	<b>IL VANGELO DEL REGNO</b>	<b>52</b>
<b>CAPITOLO 8</b>	<b>I PRINCIPI DEL REGNO</b>	<b>56</b>
<b>CAPITOLO 9</b>	<b>I CONFINI DEL REGNO</b>	<b>63</b>
<b>CAPITOLO 10</b>	<b>LA PAROLA DEL REGNO</b>	<b>69</b>
<b>CAPITOLO 11</b>	<b>IL GOVERNATORE SPIRITUALE DEL REGNO DI DIO</b>	<b>76</b>
<b>CAPITOLO 12</b>	<b>L'AUTORITÀ DEI MINISTRI DEL REGNO</b>	<b>82</b>
<b>CAPITOLO 13</b>	<b>ESPANDERSI PER MEZZO DEL SUO REGNO</b>	<b>87</b>

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

<b>CAPITOLO 14</b>	<b>RITORNARE ALLE ORIGINI DEL REGNO</b>	93
<b>CAPITOLO 15</b>	<b>LA RESTAURAZIONE DEL REGNO È VICINA!</b>	98
<b>CONCLUSIONE</b>		104

## INTRODUZIONE

Lo scopo di questo libro è di far comprendere al lettore che il Regno di Dio non ha nulla a che fare con la religione o denominazione, ma piuttosto con una relazione con Dio per mezzo di Gesù Cristo. Il Regno di Dio è paragonabile ad una famiglia dove c'è una relazione tra padre e madre con i propri figli. Al centro del Regno c'è la relazione che Dio voleva avere con noi che siamo le Sue creature. Tutto è incentrato sulle relazioni, e il diavolo lo sa ecco perché gli piace tanto distruggere le relazioni interpersonali, prima di tutto la relazione tra Dio ed i Suoi figli. Il desiderio di Dio era quello di avere una relazione con le creature che ha creato. Il Suo amore per noi si manifestò nella creazione, proprio perché voleva essere in comunione con noi. Il peccato cambiò tutto e distrusse questa relazione a causa della disubbidienza di Adamo ed Eva. Uno dei principi cardine del Regno è l'ubbidienza. Il Regno di Dio trascende ogni religione e denominazione, perché non si può ingabbiare in meri ragionamenti e schemi umani. Gesù Cristo stesso era il Regno di Dio fatto carne, infatti leggiamo in Luca 17:20,21:

*“Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro: «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: "Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il Regno di Dio è in mezzo a voi (dentro di voi)»”.*

Così come il Regno era in Gesù, lo è altrettanto in noi che siamo figli di Dio. Non solo è in noi per mezzo dello Spirito Santo, ma soprattutto si manifesterà attraverso di noi, affinché si possa espandere per mezzo della Sua chiesa.

Nel proposito di Dio non ci fu mai l'intenzione di creare una religione ma il Suo Regno. Purtroppo l'uomo ha sostituito Dio con un sistema religioso, dove al centro di tutto c'è l'uomo e non Dio. Il risultato distruttivo si è visto con migliaia di denominazioni e religioni che hanno fatto sì che le persone si allontanassero ancora di più da Dio. Un'astuzia del diavolo per separare ancora di più l'uomo da Dio e per creare tanta confusione. Tutto questo non

ha giovato all'espansione del Regno di Dio. È arrivato il momento di ritornare alle origini del Regno di Dio per mezzo dei suoi principi immutabili. I tempi stringono e il ritorno di Gesù è alle porte. Il Corpo di Cristo non si può più permettere il lusso di perdere tempo in inutili dispute teologiche ma deve lasciarsi guidare da Dio per mezzo di una fresca rivelazione e ritornare alle origini del cristianesimo, e vivere il Regno di Dio così come lo fecero i discepoli dell'era apostolica con segni, prodigi e miracoli. Dio vuole manifestare il Suo Regno con il soprannaturale. Tutto questo è nella Sua natura ed Egli vuole accogliere nel Suo Regno tutti coloro che hanno risposto alla Sua chiamata e che sono stati predestinati a vita eterna. La Bibbia afferma in Atti 13:48: *“Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero”*.

Tanti parlano del Regno di Dio, ma è un Regno umano fatto di ragionamenti e schemi che provengono dall'uomo e non da Dio. Ognuno ha una ricetta per la salvezza, dimenticando completamente che solo Dio è Sovrano e che il Regno appartiene solo a Lui. In 1 Corinzi 4:20, l'apostolo Paolo afferma:

*“...perché il Regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza”*.

Questo libro cercherà di spiegare che cos'è il Regno, come si entra nel Regno, quali sono le caratteristiche, come si manifesta ed espande e qual è il suo proposito. Un Regno che mai fine avrà e che si manifesterà con tutto il suo splendore durante il millennio sulla terra. Un Regno che è spirituale e che si usa di uomini e donne consacrate, disposti a fare di tutto per far avanzare il Regno di Dio con potenza sulla terra.

## CAPITOLO 1

### COS'È IL REGNO DI DIO?

Il Regno di Dio deve avere la priorità assoluta nella vita del credente, ma di cui generalmente i cristiani hanno scarsa consapevolezza.

*“... cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte”* (Matteo 6:33).

Nel Vangelo di Matteo è scritto che chi cerca le cose terrene non conosce il Regno di Dio, mentre chi lo conosce, sapendo che in esso c'è la provvidenza divina, lo considera prioritario nella propria vita ed ha lo sguardo rivolto alle cose eterne che non periscono, non a quelle che periscono e che dovremo lasciare.

Vivendo in una Repubblica, noi non conosciamo la cultura di un Regno, ma per avere chiarezza sia dell'Antico che del Nuovo Testamento abbiamo bisogno di conoscere la cultura del Regno in cui siamo entrati con la nuova nascita, quando abbiamo ricevuto Gesù nel nostro cuore. Ricevendolo come Signore, termine che nel linguaggio biblico è sinonimo di padrone, proprietario, governatore, e riconoscendolo di fatto come nostro Padrone e nostro Re, ne abbiamo tratto enormi vantaggi. Infatti, quando siamo diventati Suoi, non abbiamo più avuto motivo di vivere nell'ansia o nelle preoccupazioni, non essendo più noi i responsabili della nostra vita, poiché nel Regno è lo stesso Re che sceglie i sudditi e si prende cura di loro. Siamo cittadini del Regno perché il Re ci ha scelti, per un Suo piano divino, ma di certo non per i nostri meriti. Gli apparteniamo ed Egli si prende cura di noi.

Tutta la Bibbia contiene riferimenti al Regno di Dio e se, per la sua grande importanza, questo tema fu il più trattato da Gesù durante il Suo ministero terreno, per noi è essenziale averne comprensione, perché facilita la fede.

Quando disse ai Suoi discepoli: *“Tutta l’ autorità mi è stata data nei cieli e sulla terra ...”* Gesù stava affermando che Egli è l’ unico Re e che a seguirlo si ha tutto da guadagnare. Del Regno di Dio si parla dalla Genesi all’ Apocalisse, libro in cui se ne dichiara la vittoria e si afferma che esso stabilirà la giustizia sulla terra, dove è già iniziato con la restaurazione di tutte le cose (At.3:20,21), ma non ancora pienamente ristabilito.

### DOVE SI TROVA, OGGI, IL REGNO DI DIO?

Il Regno di Dio non corrisponde a un luogo fisico, si trova Dio dovunque viene riconosciuto come Re; dove c’ è sottomissione e ubbidienza alla Sua autorità e dove Gli si permette di governare e di manifestare la Sua presenza e la Sua potenza. Sottomissione e ubbidienza alla volontà del Re sono caratteristiche del Regno; ne deriva che chi è ubbidiente e sottomesso alla Sua volontà e confida in Lui, ha diritto di chiedergli di provvedere ai propri bisogni e può sperimentare la Sua protezione e la Sua provvidenza.

La cultura del mondo considera la sottomissione un segno di debolezza o addirittura di stupidità, ma nel Regno di Dio è uno dei comportamenti più alti, tanto che Gesù stesso, pur essendo Dio, diede esempio di totale sottomissione al Padre (Filip.2:5-11). Quando la Scrittura parla di Regno mette in evidenza il pensiero e il proposito di Dio. Nel libro della Genesi si legge che al momento della creazione, Dio stabilì che l’ uomo avesse dominio. Lo creò a Sua immagine e somiglianza, affinché con l’ autorità da Lui datagli, potesse regnare. Per fare l’ uomo, Dio usò la polvere della terra (ebr. *adamah*), qualcosa di preesistente, in cui soffiò il Suo Spirito (ebr. *ruach*); anche per la

donna usò qualcosa di preesistente (la costola di Adamo, ebr. *haselah*, letteralmente metà, ossia il cromosoma x) a cui poi diede vita.

*“Poi Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”* (Genesi 1:26,27).

Il proposito di Dio era quindi che l’uomo regnasse sulla terra, ma il Suo progetto s’interruppe con la caduta di Adamo nel peccato, evento molto grave in quanto a peccare fu un re, il principe della terra, che in quello stesso momento cedette la sua autorità a Satana, che così divenne il principe di questo mondo. Gesù venne sulla terra per ristabilire l’ordine iniziale e iniziò subito a predicare il Regno di Dio, di cui la Bibbia ci rivela quattro aspetti:

### IL REGNO DI DIO È ETERNO

Chi appartiene a Cristo si trova già nel Regno, non deve attendere la morte fisica per entrarvi; è con il Signore e continuerà ad esserlo per l’eternità. La Scrittura afferma che Dio è il Re di tutta la terra. Lo riconobbe Ezechia, re di Giuda, che sapeva di essere stato da Lui delegato a regnare e di doversi sottomettere a Lui.

*“Ezechia pregò davanti al SIGNORE dicendo: «SIGNORE, Dio d’Israele, che siedi sopra i cherubini, tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra”* (2Re 19:15).

Anche nei Salmi Dio viene definito Re e Giudice di tutta la terra.

Leggiamo nel Salmo 47:2: *“Perché l’Eterno, l’Altissimo, è tremendo, grande re su tutta la terra”*.



*“Dite fra le nazioni: «L’Eterno regna; il mondo è stabilito fermamente e non sarà smosso; egli giudicherà i popoli con rettitudine»” (Salmo 96:10).*

Del resto in qualunque Regno il re amministra la giustizia e la sua parola è legge. Nella Scrittura è profetizzato che quando Gesù avrà sottomesso tutti i nemici, rimetterà il Suo Regno nelle mani del Padre. Attualmente ci troviamo in una condizione transitoria in cui non c’è la piena manifestazione del Regno di Dio, infatti esistono ancora la malattia, la morte e il male in tutte le sue forme. 1 Corinzi 15:24, afferma:

*“ ... poi verrà la fine, quando consegnerà il Regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza”.*

Oggi la chiesa ricopre un ruolo di notevole importanza per la salvezza delle anime, ma verrà il giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù è il Signore alla gloria di Dio Padre.

In quanto Creatore di tutte le cose, Dio ne è anche il Re, e poiché la terra è diventata una colonia ribelle caduta sotto il dominio di Satana, Gesù è venuto per restaurare l’ordine iniziale. Egli fu processato, beffato e crocifisso perché si era proclamato Re, tanto che sulla croce fu posta la scritta *INRI (Iesus Nazarenus Rex Iudeorum = Gesù Nazareno Re dei Giudei)* ; e anche se il Suo popolo non Lo riconobbe e Lo rifiutò. Venne rifiutato persino dai suoi, leggiamo in Giovanni 1:11,12:

*“È venuto in casa sua e i suoi non l’hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome”.*

Egli è comunque il Re! Gli uomini Lo crocifissero, ma Dio Lo risuscitò dai morti! Noi viviamo tra l’attesa del Regno futuro e quello attuale ancora incompleto che risente dei mali di questo mondo, e se Dio aveva creato

Adamo affinché regnasse, ma Adamo fallì, se poi aveva chiamato la nazione d'Israele a manifestare il Suo Regno e anch'essa fallì a causa del peccato, con la venuta di Gesù, il Regno di Dio sarà ristabilito. Perché nel Suo Regno si entra mediante il miracolo della nuova nascita, che consente di ubbidire e di sottomettersi alla Sua volontà.

### IL REGNO DI DIO IN ISRAELE

Dio aveva promesso di rivelare il Suo Regno attraverso il popolo eletto. Egli era Re sulla nazione d'Israele, ma il Suo popolo era ribelle e fallì il Suo piano; allora Dio preannunciò che Israele sarebbe divenuta un Regno di sacerdoti. Cosa che si è realizzata nel Nuovo Testamento con la chiesa. Leggiamo in Esodo 19:5:

*“Or dunque, se darete attentamente ascolto alla mia voce e osserverete il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare, poiché tutta la terra è mia. **6 E sarete per me un Regno di sacerdoti e una nazione santa.** Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele”.*

### IL REGNO DI DIO NEL FUTURO

Anche se siamo proiettati al futuro, sin da ora ci è possibile sperimentare il Regno di Dio se siamo sottomessi a Lui. Il profeta Isaia profetizza che l'Eterno regnerà e che il Suo quartier generale sarà sul monte Sion e in Gerusalemme. Isaia 24:33 afferma:

*“La luna sarà coperta di rossore e il sole di vergogna; poiché il SIGNORE degli eserciti **regnerà sul monte Sion e in Gerusalemme**, fulgido di gloria in presenza dei suoi anziani”.*

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

Nel libro del profeta Zaccaria si legge che verrà il giorno in cui l’Eterno sarà riconosciuto come Re in tutta la terra e che, quindi, non esisteranno più né l’idolatria né le altre religioni.

*“Il SIGNORE sarà re di tutta la terra; in quel giorno il SIGNORE sarà l’unico e unico sarà il suo nome” (Zaccaria 14:9).*

Nel libro dell’Apocalisse 15:3,4 è scritto che tutte le nazioni adoreranno Dio:

*“E cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell’Agnello, dicendo: «Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore, Dio onnipotente; giuste e veritiere sono le tue vie, o **Re delle nazioni**. Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e **tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi sono stati manifestati**»”.*

Egli sarà il Dio di tutti gli uomini, e che la morte, il dolore, il pianto e la fatica cesseranno. Sarà un Regno fisico, non solo spirituale come quello di oggi, e Dio governerà tutti gli uomini.

*“Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate»” (Apocalisse 21:3,4).*

## IL REGNO DI DIO NEL PRESENTE

Il ministero di Gesù iniziò con queste parole:

*“E diceva: «Ravvedetevi, perché il Regno dei cieli è vicino!»” (Matteo 3:2).*

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

*“Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il Regno dei cieli è vicino!»” (Matteo 4:17).*

Nella sinagoga di Nazaret Gesù proclamò di essere il Messia, cioè il Re, e preannunciò l'avvento dell'anno di grazia del Signore e i motivi per cui è stato mandato sulla terra. Leggiamo in Luca 4:17-21:

*“... gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettevole del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite»”.*

Non era, però, il tipo di Messia che il popolo aspettava e che per questo lo rifiutò. Gli Israeliti attendevano un politico, un re che cacciasse via i Romani, non pensavano lontanamente ad un Re che regnasse su tutti i popoli, e dovettero meravigliarsi nel vedere che Gesù guariva e salvava anche i Romani!

Con la Sua morte e risurrezione, però, ebbe ugualmente inizio il tempo della grazia e chi Lo conosce abbandona la cultura del mondo per abbracciare quella del Regno, perché il Re in persona entra nel suo cuore. Quando i discepoli chiesero a Gesù: *“Insegnaci a pregare”*, dopo aver detto che Dio è *Padre nostro*, cioè di tutti, li esortò a pregare: **venga il tuo Regno!**

Leggiamo in Matteo 6:9,10:

*“Voi dunque pregate in questa maniera: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. **Venga il tuo Regno.** Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo»”.*

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

Non capivamo a quale Regno si riferisse questa preghiera, quando ci insegnavano a ripeterla più volte a memoria, ma ora sappiamo cos'è, il Regno di Dio, e che entra in noi se ci sottomettiamo totalmente al Re e ubbidiamo alla Sua volontà.

Il mondo conosce l'egoismo, l'orgoglio, l'arroganza, la ribellione e l'ingiustizia, non comprende la cultura del Regno di Dio e considera anormale, ad esempio, il principio di dover arrivare puri al matrimonio, o quello di dover perdonare, o quello della condivisione, dell'aiuto reciproco, dell'altruismo. Non accetta i principi dell'ubbidienza e della sottomissione e di contro non può gustare la gioia, la pace e il riposo che sperimenta chi confida nel Signore. Il mondo vive nell'ansia, nella paura, nella tristezza e nella depressione, non conosce le benedizioni che riceve chi confida nella protezione del Padre, nella Sua cura, nella Sua provvidenza e nella Sua giustizia; non può provare la gioia che proviamo nel sapere che il Creatore, il Re dell'universo, è anche nostro Padre e che ci ha costituiti sacerdoti e re per condividere con noi il Suo Regno.

## CAPITOLO 2

### COME ENTRARE NEL REGNO DI DIO?

*“Or c’era fra i farisei un uomo di nome Nicodemo, un capo dei Giudei. Questi venne a Gesù di notte e gli disse: «Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio, perché nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose e disse: «In verità, in verità ti dico che **se uno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio**». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?». Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che **se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel Regno di Dio**. Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: “Dovete nascere di nuovo”. Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va, così è per chiunque è nato dallo Spirito» ”(Giovanni 3:1-8).*

Questo brano del Vangelo di Giovanni, contiene alcuni principi fondamentali della Parola di Dio, innanzitutto introduce il concetto della rinascita spirituale che Israele non aveva ancora percepito perché non le era stato rivelato in modo evidente come avvenne con la venuta di Gesù, il quale rese chiaro in che modo si può accedere al Regno di Dio e in cosa esso consiste. Nicodemo, studioso della Scrittura e dottrinalmente molto preparato, non comprendeva il parlare di Gesù e si rivelò estraneo al Suo Regno, infatti per entrare nel Regno di Dio a nulla serve essere religiosi, conoscere la Parola o fare qualcosa di naturale, poiché l’unico modo è quello di passare attraverso la rigenerazione dello spirito: bisogna nascere di nuovo!

Non c’è da meravigliarsi se Nicodemo incontrò difficoltà a capire cosa voleva dirgli Gesù, perché ancor oggi questo linguaggio è estraneo a molti, che non conoscono e non comprendono il concetto di dover nascere di nuovo

spiritualmente per potere entrare alla presenza di Dio e nel Suo Regno, ritengono di potervi accedere attraverso la conoscenza, le opere o la religione.

Gesù, però, stravolse tutta la teologia del popolo ebraico affermando che alla presenza di Dio non si accede per sforzi umani, ma per l'opera soprannaturale dello Spirito Santo e per Sua iniziativa. Infatti leggiamo in Giovanni 1:12,13

*“ma a tutti coloro che lo hanno ricevuto, egli ha dato l'autorità di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, i quali non sono nati da sangue né da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma sono nati da Dio”.*

Quindi Figli di Dio *si diventa* per intervento soprannaturale nel momento in cui si riconosce Gesù come personale Signore e Salvatore, Lo si riceve nel proprio cuore e si acquista la Sua stessa natura che pertanto ci abilita ad entrare nel Suo Regno. Tutto questo è frutto della grazia di Dio, non di opere umane!

*“... perché **siete stati rigenerati** non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno”* (1Pietro 1:23).

Tutto ciò avviene per intervento dello Spirito Santo quando con cuore puro si è aperti all'ascolto della Parola di Dio.

Con Nicodemo Gesù stava parlando di questo e ad un'attenta lettura si nota che Egli adopera due espressioni:

*“... se uno non è nato di nuovo, **non può vedere** il Regno di Dio”* (v.3);

*“.. se uno non è nato d'acqua e di Spirito, **non può entrare** nel Regno di Dio”* (v.5).

Nella prima espressione usò la parola *vedere*, nella seconda *entrare*. Perché? Di certo perché voleva far notare la differenza tra le due cose. Premesso che sia per *vedere* il Regno di Dio che per *entrarvi* è indispensabile avere sperimentato il miracolo della rigenerazione spirituale, occorre anche comprendere i due aspetti in questione.

Il vocabolo greco «*horào*», reso in italiano con «vedere», letteralmente significa: «vedere, percepire con gli occhi dello spirito», mentre il greco «*eisèrchomai*» tradotto in italiano con «entrare», letteralmente vuol dire «entrare in uno stato o condizione, venire all'esistenza».

Risulta chiaro che usando questi due vocaboli, Gesù parlava di due cose distinte e separate riguardo al Regno di Dio, intendeva dire che una cosa è vederlo e cosa ben diversa è entrarvi.

Quando si nasce di nuovo, si può vedere e percepire il Regno, ma entrarvi è un'altra cosa, è una fase successiva, vuol dire inserirsi nel Regno, esserne partecipi attivamente, vivere alle dipendenze del Re. Quando Gesù dice che per entrare nel Regno occorre essere nati di acqua e di Spirito, ribadisce il principio della nuova nascita spirituale che avviene per azione combinata dell'acqua della Parola di Dio e dello Spirito Santo che la vivifica nel cuore dell'uomo, abilitandolo non solo a vedere il Regno, ma ad entrarvi. Lo scopo di Dio, infatti, non è quello di salvarci per renderci spettatori del Suo Regno, ma per coinvolgerci attivamente in esso. Perché? Perché per ciascuno di noi ha un piano che vuole rivelarci affinché lo adempiamo. In che modo si entra nel Regno di Dio?

Innanzitutto acquisendone la cultura e abbandonando quella del mondo. Naturalmente questo non avviene in modo istantaneo, è un processo che si chiama «conversione», che accompagna la decisione di prestare ascolto alla chiamata del Signore e di vivere per Lui dando alla propria vita la direzione da Lui voluta secondo l'etica e i principi del Regno.

In questo processo, che ha a che vedere col rinnovamento della nostra mente, ci aiuta la Parola di Dio (Romani 12:2). La Bibbia ci rivela l'esistenza di due regni spirituali, ciascuno dei quali ha un re, uno scopo e una cultura:



## IL REGNO DI DIO

Ha come Re Gesù, il suo scopo è dare una vita abbondante: *“io sono venuto affinché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”* (Gv. 10:10) e le sue caratteristiche, che esprimono la cultura del Re, sono: la consacrazione a Dio, l’ubbidienza e la sottomissione, la santità (1 P 1:15), la fede, il perdono (Luca 6:9-12), il frutto dello Spirito (Galati 5:22). Finalità del credente è vivere secondo la cultura del Regno per adempierne lo scopo. E questo è possibile innanzitutto col comportamento e la propria testimonianza di vita.

## IL REGNO DI SATANA

È governato dal nemico, il principe di questo mondo; ha lo scopo di *rubare, uccidere e distruggere* (Gv. 10:10) e le sue caratteristiche sono: orgoglio, ribellione, egoismo, peccato, incredulità (Galati 3:22), mancanza di perdono, tutto ciò che è l’opposto del frutto dello Spirito (Galati 5:19-21).

Tra i due regni non esistono zone neutre in cui sostare in attesa di decidere a chi appartenere, perché sin da quando si nasce, l’essere umano si trova in un Regno, ma, ahimè, in quello del maligno che ruba, uccide e distrugge, con la conseguenza che chi non crede in Cristo si trova già nella condanna!

*“Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”* (Giovanni 3:18).

Se non si sceglie liberamente di appartenere al Regno di Dio, si è già condannati e poiché da soli non possiamo fare nulla per salvarci, dobbiamo scegliere di dare la nostra vita a Colui che ha pagato per la nostra salvezza. Efesini 2:2 afferma:

*“Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l’andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell’aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli”.*

Per sua natura l'uomo vive nella cultura di Satana, il principe di questo mondo, ma ha la possibilità di decidere di appartenere a Cristo, che ha pagato per liberarlo dalla condanna e da una tragica fine.

*“Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel Regno del suo amato Figlio” (Colossesi 1:13).*

Difatti Gesù disse ai farisei a quale Regno appartenevano:

*“Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna” (Giovanni 8:44).*

Prima di conoscere Gesù, questa era la nostra vita e poiché quello che c'è nell'interno si manifesta anche esteriormente, quando si riceve Cristo e si acquista la Sua cultura, gli altri percepiscono il cambiamento, poiché colgono un diverso modo di vivere. L'apostolo Paolo esprime in modo eccezionale ciò che era avvenuto in lui, leggiamo in Galati 2:20:

*“Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è **Cristo che vive in me**; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.*

Divenire cristiani, ravvedersi della vita precedente, essere battezzati in acqua e di Spirito Santo non significa sperimentare automaticamente il Regno di Dio. Infatti per non rimanere nella condizione di spettatori della Sua grazia ed entrare pienamente nel Regno è indispensabile vivere secondo la sua cultura, osservare le sue leggi e i suoi principi, adempiere la volontà del Re, cosa possibile solo con l'aiuto dello Spirito Santo, che è venuto sulla terra per aiutarci e sostenerci nelle nostre debolezze. È a tutto nostro vantaggio entrare nel Regno dove, per chi ha creduto in Cristo, c'è il trono della Grazia di Dio, un trono pronto ad elargire benedizioni (2Pietro 1:4; Matteo 28:18-20; Efesini 1:3), non un trono di giudizio. Nel Regno di Dio non siamo solo sudditi e cittadini, ma abbiamo delle funzioni.

“... e ci hai fatti *re e sacerdoti* per il nostro Dio, e regneremo sulla terra»”  
(Apocalisse 5:10).

Siamo re e sacerdoti, rappresentanti legali del Re dei re, Suoi ambasciatori con pieni poteri, Suoi rappresentanti abilitati a proclamare sulla terra la cultura del Regno, accompagnati dalla Sua potenza che cambia il destino eterno delle persone, le ristora e le guarisce nel fisico e nell’anima.

Gesù parla del valore del Regno in due parabole descritte in Matteo 13:44-46:

*“Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo. Il Regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; e, trovata una perla di gran valore, se n’è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l’ha comperata”.*

Nella prima si parla di un tale che, trovato un tesoro in un terreno, lo nasconde e vende tutto ciò che ha per acquistare quel terreno; nell’altra di un mercante che, venuto a conoscenza di una perla di grande bellezza e d’inestimabile valore, vende tutto quello che ha per acquistarla.

Il tesoro nascosto e la perla di gran valore raffigurano il Regno di Dio, l’unica cosa che può dare la vera felicità.

Il Signore vuole che tutti i Suoi figli entrino nel Regno e godano pienamente della Sua grazia, del Suo amore e della Sua presenza. Non esiste al mondo bene più grande. Abbandoniamo quindi le cose di cui ci occupavamo prima e occupiamoci del Regno di Dio. Non guardiamolo da lontano, ma entriamoci, godiamo di tutti i benefici che il Re ha preparato per noi e viviamo sin da ora nella pienezza della Sua grazia e del Suo amore!

## CAPITOLO 3

### L’AUTORITÀ DEL RE

L’autorità del Re e su come Egli la deleghi ai Suoi discepoli affinché possano adempiere il grande mandato di predicare il Vangelo ad ogni creatura. In quanto cristiani è essenziale che acquistiamo la consapevolezza dell’autorità del Re e del nostro bisogno di sottometterci ad essa con umiltà e mansuetudine.

Nel Suo breve ministero terreno, che durò circa tre anni e mezzo, Gesù insegnò essenzialmente sul Regno di Dio, tanto che la parola «Regno» viene citata per ben 127 volte nei Vangeli, mentre la parola «chiesa» solo 2 volte. Questo ci dice che, anche se la chiesa svolge un’importante funzione all’interno del Regno, non coincide con esso. La chiesa fa parte del Regno di Dio, ma non è il Regno. Potremmo definirla una colonia all’interno del Regno. Il Regno di Dio è molto più ampio. Infatti gli angeli, e i santi che sono già andati con il Signore si trovano nel Regno di Dio. E da esso dipende tutta la creazione. La chiesa (gr. *ekklesia*), che è formata da quelli che sono chiamati fuori dal mondo per appartenere a Cristo, opera in funzione del Regno e ne prepara l’avvento. Come si legge nel Vangelo di Luca, la missione di Gesù aveva un altro scopo, oltre a quello della salvezza degli uomini:

*“Ma egli disse loro: «Anche alle altre città bisogna che io annunci la buona notizia del Regno di Dio; poiché per questo sono stato mandato” (Luca 4:43).*

Gesù è venuto per annunciare la buona novella del Regno di Dio, ma bisogna chiarire come esso funziona per evitare convinzioni errate, come quella dei religiosi, secondo cui basta partecipare a una funzione domenicale, spendere

per Dio qualche ora ogni settimana per essere a posto, e poi trascorrere il resto della propria vita in modo indipendente da Lui. La verità è che Gesù non è venuto per fondare una religione, ma per proclamare e stabilire sulla terra il Regno di Dio, il Suo governo, che funziona incessantemente e che deve riflettersi in tutte le aree della nostra vita perché come nel naturale siamo tenuti a osservare tutte le leggi nazionali, pena severe sanzioni.

Allo stesso modo, sul piano spirituale, chi entra nel Regno di Dio, essendo passato dalla potenza di Satana alla signoria di Cristo; e dall'autorità del diavolo a quella del Signore; è passato anche dalle leggi del maligno a quelle di Dio e deve osservarle. La Bibbia afferma in Colossesi 1:13:

*“Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel Regno del suo amato Figlio”.*

L'avvento del Regno di Dio viene definito «Buona novella» perché da esso si possono ricevere solo benedizioni. Infatti Gesù è venuto per dare una vita piena e abbondante, mentre il nemico viene solo per rubare, uccidere e distruggere (Giov.10:10). Il Regno di Dio è giunto tra noi. Tutti possono entrarvi e sottomettersi al Suo Governo dopo avere riconosciuto Gesù come proprio Signore e ricevuto la salvezza. Non ha nulla a che vedere con una religione! Infatti, mentre la religione è un fatto terreno e direi quasi diabolico, la Scrittura afferma che la cittadinanza dei figli di Dio è nei cieli. E lo è da subito, non occorre attendere di morire per averla.

*“Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore”(Filip. 3:20).*

Ripercorrendo la storia dell'uomo dagli inizi si scopre in che modo egli perdette l'autorità che aveva ricevuta da Dio all'atto della creazione. Adamo era il principe della terra, aveva dominio sulla creazione, e Satana, che di questo era geloso, gli tese un inganno, lo fece cadere nel peccato e lo derubò di tutta l'autorità, divenendo così lui il principe di questo mondo. Adamo

pagò a caro prezzo (e noi con lui) l’aver tradito il Suo Creatore e l’aver ceduto alle tentazione di Satana. Infatti non solo perdettero la relazione con Dio e il Suo governo, ma divenne schiavo dell’avversario. Nel deserto della Giudea, Gesù sfidò l’autorità di satana:

*“Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio ...»” (Luca 4:6).*

Gesù non fece obiezione quando il maligno affermò di essere il padrone di tutti i regni della terra, perché era vero: Satana aveva usurpato ad Adamo ogni potere ed era divenuto legittimamente il principe di questo mondo, ma quando tentò Gesù promettendogli tutti i regni della terra, potere e gloria se lo avesse adorato, Gesù gli rispose con le parole della Scrittura:

*“Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto!” (Mt. 4:10).*

Se avesse accettato, sarebbe andato in fumo il piano di salvezza dell’umanità! Le parole pronunciate da Satana: *regni, potere e gloria*, ci sono familiari perché fanno parte della preghiera del Padre Nostro, in cui Gesù parla di Regno: «... *venga il tuo Regno ...*» e che si conclude con la frase:

*«E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno, perché tuo è il Regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen » (Matteo 6:13).*

Qual è, dunque, la differenza tra le parole di Gesù e quelle di Satana? Mentre a Satana appartengono la gloria, il potere e i regni terreni, quindi il suo è un potere temporaneo che durerà finché il Regno di Dio non sarà definitivamente stabilito sulla terra, a Dio appartengono per l’eternità il Regno, la potenza e la gloria. Noi facciamo parte del Suo eterno Regno di luce; noi non apparteniamo più al Regno delle tenebre e non siamo più sotto

il potere di Satana, che la Scrittura definisce: «*dio di questo secolo*», «*principe di questo mondo*», «*principe della potestà dell'aria*».

*“... ai quali il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio” (2Corinzi 4:4).*

Questo succede quando si rifiuta di credere a una verità evidente nella Scrittura, come per esempio i 5 ministeri. Che l'uomo naturale sia mentalmente ottenebrato è dimostrato dal fatto che rifiuta e si oppone all'annuncio della verità e si trincea e aggrappa ad una religione. Il dio di questo mondo acceca le menti di quelli che non credono per non fare loro vedere che c'è un altro Regno e che basta credere perché gli occhi si aprano. Il Regno di Dio e non il Regno di una religione. Ogni religione, ogni denominazione ha creato il proprio Regno.

*“Io non parlerò più con voi molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me” (Giovanni 14:30).*

Satana si è servito del potere religioso, politico e culturale per uccidere Gesù, ma non ebbe alcun potere su di Lui, perché era senza peccato e in Lui non c'era nulla di suo. La stessa cosa è per noi: anche se Satana domina su questa terra, su di noi non ha alcun potere se in noi non trova nulla di suo.

*“... ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il **principe della potenza dell'aria**, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli” (Efesini 2:2).*

Tutti noi proveniamo dal Regno delle tenebre, siamo stati soggetti al principe che domina nell'aria e che inculca la cultura della ribellione e della disubbidienza, ma dal momento in cui non gli apparteniamo più dobbiamo sradicare da noi tali attitudini, anche se costa fatica.

*"Noi sappiamo che siamo da Dio e che tutto il mondo giace nel maligno"*  
(1Giovanni 5:19).

Siamo usciti dal mondo, che giace sotto il dominio del maligno, e ora apparteniamo a Dio, ma anche noi prima eravamo accecati e convinti di essere a posto solo perché non avevamo né rubato né ucciso; anche noi avevamo pensieri ribelli e davamo a Dio la colpa per tutte le cose negative che accadono sulla terra. Chi non conosce la verità si lascia ingannare dal nemico, che è l'autore di tutte le tragedie e del dolore esistenti nel mondo e che, siccome è bugiardo, vuol far credere che l'autore del male sia Dio, il quale invece è pace, amore, gioia e vita abbondante. Gesù è venuto per proclamare la *buona novella* del Regno di Dio sugli uomini, di quel Regno eterno che era stato preannunciato nell'Antico Testamento.

*"Il tuo Regno è un Regno eterno e il tuo dominio dura per ogni età"* (Salmi 145:13).

A Timoteo, l'apostolo Paolo presenta Dio come Re eterno:

*"Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen"* (1Timoteo 1:17).

Ovunque andava, Gesù insegnava e predicava il Vangelo del Regno e guariva:

*"Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità"*(Mt. 9:35).



È incomprensibile il fatto che gli Ebrei non abbiano compreso l'autorità che c'era in Gesù, mentre un centurione romano, un pagano, l'abbia compresa perfettamente. Leggiamo in Matteo 8:5-13:

*"Quando Gesù fu entrato in Capernaum, un centurione venne da lui, pregandolo e dicendo: «Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre moltissimo». Gesù gli disse: «Io verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anche io sono uomo sottoposto ad altri e ho sotto di me dei soldati; e dico a uno: "Va'", ed egli va; e a un altro: "Vieni", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa». Gesù, udito questo, ne restò meravigliato, e disse a quelli che lo seguivano: «Io vi dico in verità che in nessuno, in Israele, ho trovato una fede così grande! E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli, ma i figli del Regno saranno gettati nelle tenebre di fuori. Là ci sarà pianto e stridor di denti». Gesù disse al centurione: «Va' e ti sia fatto come hai creduto». E il servitore fu guarito in quella stessa ora."*

I Romani inviavano le loro guarnigioni a Capernaum per averne il controllo economico poiché, essendo la via della seta, era un luogo commerciale e vi era ammesso il transito dietro pagamento di un pedaggio. Il centurione si recò da Gesù, Lo chiamò «Signore» e lo pregò di andare a casa sua per guarire il suo servo. Un pagano non avrebbe dovuto chiedere a un Ebreo di andare a casa sua, perché tale cosa non era ammessa dagli Ebrei, ma Gesù non si oppose alla richiesta e per non metterlo in difficoltà il centurione aggiunse che sarebbe bastato che pronunciasse soltanto una parola perché il suo servo avesse guarigione. Disse di essere sotto autorità, di averne a sua volta per il ruolo militare che svolgeva e di riconoscere l'autorità che aveva Gesù sul piano spirituale. Sostenne che, come i soldati gli ubbidivano quando pronunciava un ordine, così sarebbe bastata una sola parola di Gesù per comandare alla malattia di andar via.

Quel centurione pagano capì ciò che il popolo d’Israele non aveva capito, riconobbe che in Lui c’era l’autorità di un Re, e mostrò di avere una gran fede in Lui. Profondamente toccato dalle sue parole, a coloro che Lo avevano seguito, Gesù annunciò che molti gentili sarebbero venuti *da levante e da ponente e si sarebbero seduti a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli*, mentre quelli del Suo popolo a cui si era presentato come il Re e non lo avevano riconosciuto *sarebbero stati gettati nelle tenebre!* Quindi guarì all’istante il servo di quell’uomo. Quel centurione aveva cercato il Re e Gli credette quando gli disse: *“Va’ e ti sia fatto come hai creduto”*.

Questo principio vale anche per noi: dobbiamo cercare prima il Regno di Dio e poi, quando riceviamo una Sua Parola per la nostra vita o per quella di altri, avere la certezza che quella parola si compirà e che il Regno di Dio si manifesterà nella nostra vita, nella nostra casa. Perché ciò accada dobbiamo vivere in ubbidienza e pregare, cioè di invitare Dio, nel nome del Re, ad occuparsi della situazione che ci interessa.

*“C’è tra di voi qualcuno che soffre? Preghi. C’è qualcuno d’animo lieto? Canti degli inni. C’è qualcuno che è malato? Chiami gli anziani della chiesa ed essi preghino per lui, ungendolo d’olio nel nome del Signore: la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo ristabilirà; se egli ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati. Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia”* (Gc. 5:13-16).

L’apostolo Giacomo esorta chi soffre a pregare e a coinvolgere il Re nel proprio problema. Non solo, ma anche esorta chi è infermo a chiamare gli anziani (ossia apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori) della chiesa affinché preghino per lui e lo unghino con olio; afferma che la preghiera fatta con fede salva il malato, che la preghiera del giusto ha una grande efficacia e aggiunge che per essere guariti occorre confessarsi gli uni gli altri e pregare gli uni per gli altri. Dobbiamo ammettere che preghiamo poco. E forse perché crediamo poco nell’efficacia della preghiera. Non lasciamoci ingannare da

convinzioni sbagliate, perché Dio ha i Suoi piani, i Suoi tempi e le Sue vie, ma presta ascolto alle nostre preghiere e se non cessiamo di pregare credendo che la nostra preghiera non è vana, anche a distanza di anni, vedremo realizzarsi ciò che abbiamo chiesto. Chi sostiene di pregare e di non ricevere risposta, deve chiedersi: che tipo di rapporto ho con il Re? Gli appartengo veramente? Tutto ciò che è mio Gli appartiene? Quando si tocca l'aspetto finanziario si entra in un campo spinoso perché molti dicono di appartenere a Dio, ma sono pochi quelli che Gli dicono: «*Anche le mie finanze ti appartengono, Signore!*». La verità è che se si vuole vivere veramente nel Regno, ci si deve sottomettere e accettare di appartenere al Re con tutto ciò che si possiede, altrimenti Egli non risponde. Leggiamo in Giacomo 4:3:

*“... domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”.*

Molti vogliono prendere le promesse del Regno di Dio, ma mantengono la mentalità del regno delle tenebre; credono di appartenere a se stessi e trascurano la cosa più importante: il Re e la propria relazione con Lui.

Chi è inserito a pieno titolo nel Regno, ne è divenuto agente e ha il mandato di diffondere la buona notizia che basta nascere di nuovo e sottomettersi al Re per diventare cittadini del Regno, Suoi figli e ambasciatori, accreditati per dimostrare la Sua autorità, portare in questo mondo i Suoi valori e la Sua cultura...

*“In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre” (Giovanni 14:12).*

Credendo in Lui, faremo opere maggiori (gr. *erga meizona*) sia in quantità che qualità (potenza), ma unicamente per fede per mezzo del Suo nome, perché come Dio era con Lui, allo stesso modo è con noi. Non siamo noi, ma è Lui che glorifica se stesso per mezzo del Suo potente nome.

## CAPITOLO 4

### IL RUOLO DELLA FEDE NEL REGNO DI DIO

Oltre l'autorità del Re e del modo in cui noi, cittadini del Regno, mediante la preghiera possiamo esercitare l'autorità delegataci dal Signore è importante parlare della fede, senza cui qualunque preghiera risulta inefficace.

Ora, mentre in una repubblica i cittadini esprimono col voto la loro fiducia a qualcuno, in un Regno questo è impossibile, visto che i re nascono tali, infatti a Pilato che gli aveva chiesto se era Re, Gesù rispose:

*“Tu dici giustamente che io sono re; per questo io sono nato”* (Giov. 18:37).

I re non vengono scelti dai cittadini mediante l'esercizio della loro autorità, perché semmai è lui ad avere autorità su di loro; i cittadini devono solo fidarsi del proprio re e credere che si prende cura di loro. In alcune situazioni, i discepoli di Gesù entrarono in ansia, quasi non avessero fiducia in Lui, e noi siamo proprio come loro! Entriamo presto in ansia per noi stessi, ma il Signore, che lo sa, ci esorta a cercare prima di ogni altra cosa il Suo Regno, essendo questo l'unico modo per potere ricevere tutte le altre cose (Matteo cap. 6:33). Noi, cittadini del Regno, possiamo esercitare la nostra autorità mediante la preghiera, infatti quando preghiamo invitiamo Dio a intervenire nella situazione che ci interessa, affinché ristabilisca il Suo ordine e la Sua volontà, ma la preghiera risulta efficace solo se viene fatta con piena fiducia nel Suo intervento e quindi anche con ringraziamento. **Pregare** e **credere** devono andare di pari passo; preghiera e fede non possono essere disgiunte! Nella Scrittura troviamo la definizione di fede:

*“Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono” (Ebrei 11:1).*

Chi ha vera fede, crede che le cose sperate diventeranno realtà. Sempre nell’epistola agli Ebrei sono citati i campioni della fede, cioè i personaggi biblici che hanno creduto alle promesse di Dio contro le circostanze che tendevano a far credere l’opposto. Abraamo credette che Dio gli avrebbe dato il figlio promesso e quando nacque Isacco aveva cento anni; era sterile anche Rebecca, moglie di quest’ultimo, ma poi divenne madre perché Dio esaudì la sua preghiera. In definitiva si può affermare che la nazione d’Israele è frutto di una serie di miracoli che il Signore poté compiere perché ci furono persone che si fidarono di Lui e che con Lui avevano una giusta relazione. Il nostro rapporto di fiducia con il Signore deve essere analogo a quello che i bambini hanno con i genitori: hanno in loro una fiducia totale che non è frutto di ragionamento; infatti la capacità di ragionare si sviluppa solo in un secondo tempo. La Scrittura ci dice anche come nasce e come si sviluppa la fede:

*“La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo” (Romani 10:17).*

La fede viene ascoltando la Parola di Dio. La parola greca traslitterata tradotta in italiano con «udire» è «*akoé*», mentre il termine reso con «Parola» di Dio, è «*rhema*», cioè una parola specifica che lo Spirito Santo dà ad una persona in una specifica situazione. Egli prende una parte del «*lògos*», cioè della Parola generica, verbo, il pensiero di Dio, e la fa divenire «*rhema*», la Parola pronunciata da Dio per la vita di quella persona, che da parte sua deve avere con Dio una relazione e la capacità di ascoltarlo. Inizialmente l’Eterno diede la Sua Parola ai Profeti come «*rhema*», cioè come parola diretta a loro, ma scrivendola per farla conoscere a tutti costoro la fecero divenire «*lògos*», Parola generica. Lo Spirito Santo compie l’opera inversa e la fa ridivenire «*rhema*» quando la dà a una persona in una situazione specifica e in un determinato momento.

Attraverso la predicazione della Parola di Dio, lo Spirito Santo può parlarci personalmente facendo divenire «*rhema*» il «*lògos*» predicato, e il «*rhema*» suscita fede. Noi abbiamo bisogno che il Signore ci parli ed Egli lo fa dove viene predicata la Sua Parola.

La parola greca «*akoé*» letteralmente vuol dire: «*percepire, audizione, avere un’udienza con qualcuno*», e ciò significa che la fede viene quando si ha un’udienza con Dio. Questo ci parla di un ascolto attento verso qualcuno importante che parla; ci parla di relazione, di comunione, di dialogo con il Signore; ci dice che quando si spende del tempo con Dio e Gli si permette di parlarci, nasce la fede, si determina un rapporto di fiducia. Nel Regno di Dio ogni cosa avviene per fede, ed Egli usa chi ce l’ha anche per aiutare chi non Lo conosce.

Nella Sua Parola, Dio aveva detto che se il popolo fosse divenuto idolatra, non avrebbe fatto più piovere (Deuteronomio 11:14-17) e poiché re Acab era idolatra, il profeta Elia si meravigliò del fatto che continuasse a piovere. Tra Elia e il Signore dovette esserci un dialogo in cui il Signore gli rivelò che per realizzare la Sua promessa aveva bisogno che qualcuno ci credesse. Al che Elia dichiarò pubblicamente, davanti al re:

*“... non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola”* (1 Re 17:1).

Avvenne come il profeta aveva preannunciato e poiché anch’egli avrebbe dovuto patire a causa della lunga siccità, l’Eterno gli parlò:

*“«Alzati, va’ ad abitare a Sarepta dei Sidoni; io ho ordinato a una vedova di laggiù che ti dia da mangiare»”* (1 Re 17:9).

Elia aveva fede in Dio e fece secondo il Suo comando: si recò nel Libano, a Sarepta dei Sidoni.

*“Egli dunque si alzò, e andò a Sarepta; e, quando giunse alla porta della città, c’era una donna vedova, che raccoglieva legna. Egli la chiamò, e le disse: «Ti prego, vammì a cercare un po’ d’acqua in un vaso, affinché io beva». E mentre lei andava a prenderla, egli le gridò dietro: «Portami, ti prego, anche un pezzo di pane». Lei rispose: «Com’è vero che vive il SIGNORE, il tuo Dio, del pane non ne ho; ho solo un pugno di farina in un vaso, e un po’ d’olio in un vasetto; ed ecco, sto raccogliendo due rami secchi per andare a cuocerla per me e per mio figlio; la mangeremo, e poi moriremo»” (1 Re 17:10-12).*

La vedova che avrebbe dovuto provvedergli da mangiare conosceva il Dio di Elia solo per sentito dire, non aveva fede in Lui e coltivava pensieri di morte, ma il Signore, che era al corrente dei suoi bisogni, per aiutarla si servì di uno che aveva fede e attraverso di lui le insegnò un importante principio del Regno di Dio: *dare per potere ricevere*.

*“Elia le disse: «Non temere; va’ e fa’ come hai detto, ma fanne prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne farai per te e per tuo figlio. Poiché così dice l’Eterno, il DIO d’Israele: il vaso della farina non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà, fino al giorno che l’Eterno manderà la pioggia sulla terra”» (1Re 17:13,14).*

La donna obbedì al profeta, mise inconsapevolmente fede nelle parole che egli pronunciò, ma che provenivano da Dio, e avvenne uno straordinario miracolo.

*“Così ella andò e fece secondo la parola di Elia; e mangiarono lei, Elia e la sua famiglia per parecchio tempo. Il vaso della farina non si esaurì e l’orcio dell’olio non calò, secondo la parola che l’Eterno aveva pronunciato per mezzo di Elia” (1Re 17:15,16).*

Non fu la donna a provvedere ad Elia, ma con il suo dare consentì al Signore di provvedere per entrambi. Nel Regno di Dio il principio del dare presuppone fiducia nel Re, e chi dà dimostra di credere che il Re si prende cura di lui. Il Signore desidera, comunque, che ci fidiamo anche dei fratelli e che non viviamo nella diffidenza e nel sospetto. Prendiamo come esempio Enoc. In Ebrei 11:5 leggiamo che per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; *e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via*; infatti prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio

Enoc non sperimentò la morte fisica, fu portato in cielo mentre era vivo e rappresenta la generazione di quelli che verranno rapiti in cielo. Questo gli fu possibile perché camminava con Dio, aveva fede in Lui e Gli rispose di sì quando gli chiese se voleva essere portato in cielo con Lui. Per alimentare la fede nel Signore e non vivere nell'ansia è necessario avere comunione e dialogo con Lui, ascoltare ciò che vuole dirci, conoscere i Suoi piani per la nostra vita, imparare a conoscere il Suo carattere.

*“Ora senza fede è impossibile piacergli, perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore di quelli che lo cercano”* (Ebrei 11:6).

Non possiamo andare a Dio esprimendo dubbi sulla Sua esistenza; questo può farlo chi non Lo conosce, ma noi, non solo dobbiamo credere che Egli esiste, ma anche che ci ricompensa tutte le volte che Lo cerchiamo per conoscere la Sua volontà.

*“E Gesù: «Dici: Se puoi! Ogni cosa è possibile per chi crede»”*(Marco 9:23).

Solo credendo, visto che abbiamo un Dio onnipotente, è possibile sbloccare le situazioni più difficili e ottenere la benedizione promessa.



## QUAL È IL SEGRETO DELLA FEDE?

Cercare il cuore del Re e agire secondo la cultura del Regno lasciandosi guidare dallo Spirito Santo; così si riceve la Sua ricompensa. Gesù insegnò agli apostoli come fare per essere ricompensati da Dio.

*“Guardatevi dal fare la vostra elemosina davanti agli uomini, per essere da loro ammirati; altrimenti voi non ne avrete ricompensa presso il Padre vostro, che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini; in verità vi dico, che essi hanno già ricevuto il loro premio. Anzi quando tu fai l’elemosina non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto te ne darà la ricompensa palesemente. E quando tu preghi, non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe, e agli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio. Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà pubblicamente. Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni come fanno i pagani perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che gliele chiediate”* (Matteo 6:1-8).

Dio conosce i nostri bisogni e non occorrono lunghi discorsi per metterlo al corrente di essi, ma conosce anche le nostre attitudini e non gradisce chi si mette in mostra e tiene principalmente all’apprezzamento degli uomini. Dio ricompensa chi dà senza esibire la propria generosità, chi Lo cerca nel segreto senza ostentare la propria spiritualità. Essere apprezzati può far piacere, ma deve interessarci soprattutto l’apprezzamento di Dio e a tal fine abbiamo bisogno di cercare il Suo cuore, la Sua giustizia, la Sua pace e la Sua gioia.

## I FIGLI DI DIO VIVONO PER FEDE

Questo principio è ribadito più volte nella Scrittura:

*“... poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «Il giusto per fede vivrà»” (Romani 1:17).*

*“Poiché camminiamo per fede, e non per visione” (2Corinzi 5:7).*

*“Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Galati 2:20).*

Nella seconda epistola ai Corinzi l'apostolo Paolo afferma che dobbiamo vivere per fede e non in base a ciò che vediamo con i nostri occhi naturali; in quella ai Galati non dice di avere fede nel Figlio di Dio, ma di vivere nella Sua fede, cioè nella fede che Gesù ebbe nel Padre. Impariamo a conoscere il carattere del Padre e il Suo cuore, non lasciamoci fuorviare dalle circostanze e viviamo la cittadinanza celeste sapendo di appartenere a un Re che si prende cura di noi e che merita tutta la nostra fiducia.

## LA MISSIONE DEL REGNO

Prima che il Figlio di Dio iniziasse il Suo ministero terreno, Giovanni Battista dichiarò di non essere Lui il Messia, di avere ricevuto la missione di annunciare la Sua imminente venuta e l'avvento del Suo Regno e fu il primo a riconoscerlo e indicarlo pubblicamente.

*“E quando Giovanni stava per concludere la sua missione disse: “Che cosa pensate voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dopo di me viene uno, al quale io non sono degno di slacciare i calzari” (Atti 13:25).*

Abbiamo già spiegato che nella dimensione spirituale esistono due regni: quello di Dio (che è un Regno di luce) e quello di Satana (che è un Regno di tenebre), in perenne conflitto tra loro in quanto aventi scopi radicalmente opposti, una vita abbondante il primo, distruzione e morte il secondo.

*“Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; ma io sono venuto affinché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”*(Giovanni 10:10).

Come fa il nemico a rubare, uccidere e distruggere? Attraverso i suoi demoni, che invia in missione per stimolare le menti degli uomini a compiere azioni che si ritorcono contro di loro. Pensiamo, ad esempio, alle serate da ‘*sballo*’ del venerdì o sabato sera, e al gran numero di giovani che, tra droghe, alcool e velocità sulla strada, perdono la salute e anche la vita. Ci troviamo tra due regni, sta a noi scegliere in quale stare, quale re vogliamo seguire e quale cultura adottare. Essere nati di nuovo non basta per vivere appieno nel Regno di Dio e realizzarne lo scopo, bisogna acquisirne la cultura, la mentalità del Regno che è una mentalità apostolica.

La società del nostro tempo si lascia facilmente ingannare e influenzare dalle mode e dalla mentalità ricorrente: i giovani credono che quanto più grandi sono gli eccessi, tanto maggiore sia il divertimento; credono di potere avere rapporti sessuali senza problemi e di poter porre rimedio, abortendo, ad una gravidanza indesiderata, dato che ormai anche in Italia l’aborto non è considerato reato e che si può accedere con facilità alla pillola abortiva. Chi vuole vivere pienamente nel Regno di Dio si consacra al Re, osserva i Suoi principi, in particolare quelli dell’obbedienza e della sottomissione, desidera crescere nella santità, nell’attitudine al perdono e nel frutto dello spirito.

Chi, invece, vive nel regno delle tenebre pratica una cultura di ribellione, d’incredulità, di mancanza di perdono, di peccato in genere, di opere della carne, di turpiloquio, litigio e divisione. Queste sono le caratteristiche della cultura del mondo da cui proveniamo, con la conseguenza che se nella nostra

vita vogliamo realizzare lo scopo di Dio, dobbiamo cambiare cultura e discernere ciò che è bene e ciò che non lo è, badando a non agire secondo la cultura del nemico.

*“Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare, fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti. Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al Regno di Dio. Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il Regno a Israele?» Egli rispose loro: «Non spetta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra». Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo»” (Atti 1:1-11).*

Anche dopo la Sua risurrezione, per quaranta giorni, Gesù continuò a parlare con i Suoi discepoli delle cose riguardanti il Regno di Dio e quelli che erano con Lui. Gli chiesero: *“è in questo tempo che ristabilirai il Regno a Israele?”* Dicevano bene, attendevano il Messia che avrebbe instaurato sulla terra il Suo Regno, ma non avevano compreso che esso inizia nello spirito a livello personale, per estendersi poi ad ogni sfera della vita sociale e divenire anche manifestazione culturale e politica. Solo quando Gesù ritornerà sulla terra con la Sua chiesa per governare tutte le nazioni e ogni cosa sarà sotto il Suo controllo, il Suo Regno sarà pienamente stabilito, ma poiché gli Ebrei non

avevano piena chiarezza della Scrittura, lo attendevano in Israele. Alla domanda: “È in questo tempo che ristabilirai il Regno a Israele?”, Gesù rispose che a nessuno è dato di conoscere i tempi stabiliti dal Padre, ma preannunciò che con la venuta dello Spirito Santo avrebbero ricevuto potenza, che sulla terra sarebbero stati i Suoi testimoni e che avrebbero dovuto fare conoscere a tutti il Suo Regno (At.1:8). Per quale motivo, per essere testimoni di Cristo, è necessario ricevere potenza dall’alto? Perché in ogni tempo, oggi come al tempo della chiesa primitiva, chi vive secondo la cultura del mondo non ama sentire pronunciare il nome di Dio e perseguita i cristiani.

Nel giorno di Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo, anche se Gesù aveva parlato con i discepoli, tutti quelli che erano presenti nell’alto solaio parlarono in lingue, ricevettero potenza e iniziarono a predicare. A nulla valgono le asserzioni di chi afferma che la potenza è stata ricevuta solo dagli apostoli, infatti anche oggi chi riceve il battesimo nello Spirito Santo, riceve la potenza per essere testimone di Cristo. Cosa vuol dire “ricevere potenza”?

Nel testo greco, il termine «*dùnamis*», che vuol dire “potenza accumulata che esplode al momento giusto,” parla di una potenza che viene da Dio e che non ha nulla a che vedere con le abilità umane; indica che si può essere testimoni efficaci del Signore solo lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. La parola greca tradotta in italiano con testimoni è «*màrtures*», da cui deriva il termine “martire” proprio perché tanti cristiani furono martirizzati per essere stati testimoni di Gesù. L’avversario non tollera i testimoni di Gesù e li perseguita soprattutto attraverso i religiosi, come fece con Stefano, il primo martire della chiesa. Questo dimostra che l’obiettivo di Gesù non era quello di fondare una religione, infatti la religione, anche se dice di seguire Cristo, vive nella cultura dell’avversario, non sa rispondere ai bisogni dell’uomo, né cambiare la vita delle persone, perché solo lo Spirito Santo può compiere quest’opera. Tutti i discepoli di ogni tempo sono abilitati dallo Spirito Santo a predicare Cristo e il Suo Regno e poiché hanno in cuore un grande desiderio di somigliargli, se Lo pongono come modello.

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

*“Nessun discepolo è da più del suo maestro, anzi ogni discepolo ben addestrato sarà come il suo maestro” (Luca 6:40).*

Molte volte ci sentiamo incapaci e inadeguati ad affrontare i bisogni del momento, ma per essere veri discepoli occorre lasciarsi correggere, istruire, modellare all'immagine di Gesù, aspirare a divenire come Lui e come Lui esprimere amore, avere compassione, guarire, saper trattare con i perduti.

## CAPITOLO 5

### LA VISIONE E LE PARABOLE DEL REGNO DI DIO

Il tema del Regno di Dio è centrale in tutta la Bibbia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, ma mentre nell'Antico, Dio si presenta come il Re, nel Nuovo si presenta come il Re di gloria. Gesù stesso ci fa conoscere il Regno di Dio e lo fa in modo profetico, in quanto esso si stabilirà gradualmente, fino al tempo in cui si estenderà ad ogni area della vita umana. È già iniziato, in modo quasi impercettibile, ma verrà il giorno in cui si irraderà su tutta la terra e ci sarà un solo Re e un solo Regno.

Nella vita del credente, il Regno di Dio inizia nel momento in cui si riceve Gesù come personale Signore e Salvatore, ma poiché esso non si limita alla salvezza, a chi ci crede e lo guarda in prospettiva futura, si va rivelando in modo sempre più ampio. In Proverbi 29:18 leggiamo: *“Quando non c'è visione profetica (khazon) il popolo diventa sfrenato, ma beato chi osserva la legge”*.

Quanti tra noi continuano ad appassionarsi alle cose terrene: lavoro, casa, potere, e comunque a cose destinate a finire? Se solo pensassimo che il Regno di Dio è l'unica cosa che non avrà mai fine, comprenderemmo quanto sia necessario suscitare nei giovani la passione per le cose eterne, le sole che possono appagare e dare gioia e pace. La nostra società non sogna più perché non crede nel futuro, sopprime le aspirazioni, i sogni e le speranze, pensa solo a cogliere l'attimo (lat. «*Carpe diem*») e a trarre dal presente il maggior vantaggio, diventando sfrenata, ma la Scrittura avverte che è beato chi osserva la legge di Dio.

L'espressione *“visione profetica”* di Proverbi 29:18, corrispondente all'ebraico traslitterato «*khazòn*», che vuol dire visione, profezia, rivelazione, ci dice che quando si ha una visione profetica del futuro, per realizzarlo ci s'impegna, ci si prepara adeguatamente, ci si autocontrolla e non ci si sfrena. Chi dipende da Dio, da Lui riceve una visione profetica del proprio futuro che è in sintonia con i fini del Regno di Dio.

Ai Suoi discepoli, Gesù dava del Regno una visione profetica talmente chiara che molti si sono lasciati martirizzare pur di rendere testimonianza che il loro Re era Gesù e non l'imperatore, che non aveva nulla di divino né di sacro. Regno vuol dire governo ed entrare nel Regno di Dio vuol dire lasciare a Dio il volante della propria vita, lasciarsi governare da Lui. Questo è ciò che ogni credente dovrebbe fare!

Gesù disse a Nicodemo che per vedere il Regno di Dio bisogna nascere di nuovo e quindi che occorre sperimentare il più grande miracolo: quello della rigenerazione spirituale, grazie al quale si viene liberati della vecchia natura di peccato, che tiene schiavi del Regno delle tenebre e con la nuova natura divina si viene trasportati nel Regno della luce (Colossesi 1:13). Quando si cambia natura, si cambia anche Regno. Gesù iniziò a parlare del Regno a Capernaum. In Matteo 4:17 vediamo:

*“Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il Regno dei cieli è vicino!».”*

*“Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando il Vangelo del Regno di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete al Vangelo»” (Marco 1:14,15).*

Dicendo: *“Ravvedetevi”*, Gesù intendeva dire: *“Cambiate il vostro modo di pensare e di vedere, cambiate la vostra visione della vita e i vostri ideali, sappiate che*



*sta per accadere qualcosa di straordinario: il Regno di Dio si sta avvicinando a voi e potrete essere governati da Lui!”.*

La vita delle persone, però, continua ad essere tempestata da tanti disastri, perché? Perché non si cambia il modo di pensare, si vuole fare sempre a modo proprio e si impedisce al Re di governare nella propria vita.

### LE PARABOLE DEL REGNO

Tutte le parabole narrate da Gesù sono incentrate sul Regno. In quelle riferite da Matteo e definite *“Le parabole del Regno”*, Gesù delinea la vera immagine del Regno di Dio. Afferma che il Regno è simile a un uomo che semina il grano nel suo campo, ma porta frutto solo quello che cade nella terra buona e che rappresenta le persone che ricevono la Parola di Dio nel loro cuore con gioia e con fede (Mat. 13:1-9). Lo rassomiglia a un granello di senape, perché nasce piccolissimo, ma può crescere fino a diventare una pianta molto grande (Mat. 13: 33-32). Dice che, come una piccola dose di lievito si amalgama fa gonfiare tutto l’impasto, così il Regno di Dio, che all’inizio sembra piccolo, ha una tale potenza da finire col coinvolgere tutta la vita (Mat. 13:33-35). Parla di un uomo che, avendo scoperto un grande tesoro nascosto in un campo, per entrarne in possesso diede tutto ciò che aveva per acquistare quel campo. Quell’uomo raffigura chi è pronto a dare tutto, pur di avere il Regno (Mat. 13:44). Lo paragona a una perla preziosa, per acquistare la quale un mercante vendette tutti i suoi averi (Mat. 13:45-46). Il Regno di Dio è prezioso perché è l’unica cosa eterna. Lo paragona ad una rete in cui si trovano pesci buoni e pesci cattivi; dice che quando i pescatori la tirano a terra, separano gli uni dagli altri. I pesci cattivi rappresentano quelli che entrano nel Regno solo per averne i benefici, ma non intendono sottomettersi al Re, perché non hanno fatto entrare nel loro cuore il Suo messaggio. C’è, infatti, chi conosce il messaggio, ma in cuor suo non crede (Mat. 13:47-50).

Lo paragona a un servitore spietato, che non usa verso gli altri la stessa grazia che ha ricevuto. Grazia e perdono sono centrali nella cultura del Regno, tutti desideriamo riceverli, ma purtroppo non tutti siamo disposti a darli (Mat. 18:23). Lo paragona a un padrone che, avendo assunto nella sua vigna operai nelle varie ore del giorno (Mt. 20:1-6), al termine della giornata dà a tutti lo stesso salario. Sul piano naturale tale agire potrebbe apparire ingiusto, ma fa parte del carattere di Dio che, nella Sua grazia, dà a ciascuno secondo il bisogno e non in base ai meriti. Nella parabola del banchetto di nozze del figlio del re, molti invitati prendono scuse banali per non partecipare alla festa, ma a quel punto il re invita anche i mendicanti, i ciechi e gli zoppi che si trovavano sulla strada e che raffigurano i gentili (Mat. 22:1-14). Gli Ebrei conoscevano Dio ma non hanno creduto, hanno rifiutato la Sua chiamata e sono rimasti fuori dal Regno, mentre i gentili che non Lo conoscevano hanno creduto e vi sono entrati. Il Regno di Dio è paragonato a delle vergini, cinque delle quali erano avvedute e nell’attesa dello Sposo stavano all’erta, si preparavano ad incontrarlo e tenevano la lampada con l’olio pronta per essere accesa. Invece altre cinque si rivelarono stolte, perché non avevano la visione del Regno e non si preparavano, pensavano ad altro e non al ritorno dello Sposo. Per loro non ci fu più tempo per prepararsi e non poterono entrare; quando giunsero, la porta era già chiusa! (Mat. 25: 1-13). Il principale scopo del ministero di Gesù era quello di far conoscere il Regno di Dio:

*“E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo” (Matteo 9:35).*

Quando predichiamo il Vangelo del Regno, e lo facciamo per Suo espresso mandato, anche noi possiamo vedere segni, prodigi e miracoli, come da Lui promesso e come abbiamo potuto sperimentare. Gesù non è cambiato e continua a guarire ogni malattia e infermità! Leggiamo in Luca 4:43:

*“Ma egli disse loro: «Bisogna che io annunzi la buona novella del Regno di Dio anche alle altre città, perché sono stato mandato per questo».”*

Anche nel Vangelo di Luca viene messo in luce che il ministero di Gesù aveva lo scopo di annunziare la buona novella del Regno. Se siamo entrati nel Regno, vuol dire che abbiamo scelto di essere sottomessi al Re e che vogliamo permettergli di governare la nostra vita. Chi non vi è ancora entrato, forse si chiede come vi si entra.

*“In verità vi dico che chiunque non riceve il Regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà in esso” (Marco 10:15).*

Vi si entra in modo semplice, per mezzo di una fede simile a quella dei piccoli fanciulli:

*“Perciò, ricevendo il Regno che non può essere scosso, mostriamo gratitudine, mediante la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e timore” (Ebrei 12:28).*

Dopo duemila anni la buona notizia non è cambiata; la predicarono gli apostoli, la predicò Paolo:

*“Poi egli entrò nella sinagoga e parlò con franchezza per tre mesi, discutendo e persuadendo sulle cose appartenenti al Regno di Dio” (Atti 19:8).*

Quando si trovò a Roma predicò agli Ebrei:

*“Avendogli fissato un giorno, vennero in gran numero da lui nel suo alloggio; ed egli, da mattina a sera, esponeva e testimoniava loro del Regno di Dio e, tramite la legge di Mosè e i Profeti, cercava di persuaderli sulle cose che riguardano Gesù” (Atti 28:23).*

Deve predicarla anche la chiesa di oggi, che non deve trascurare di annunciare il messaggio del Regno e soprattutto non deve trascurare la missione di fare discepoli.

*“Poi Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: «Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età presente. Amen»” (Matteo 28:18-20).*

Il Vangelo del Regno deve essere predicato fino al ritorno di Gesù:

*“E questo **Vangelo del Regno** sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e **allora verrà la fine**” (Matteo 24:14).*

A quale fine si riferisce questo versetto? La fine a cui allude non è la fine del mondo, ma la fine di quest’ordine mondiale. Rappresenta il Regno che deve venire e che vedrà Gesù regnare su tutta la terra dove tutti riconosceranno la Sua signoria. Quel giorno sarà davvero catastrofico per gli increduli, ma glorioso per chi crede e appartiene a Cristo, perché sarà l’inizio della gioia eterna.

*“Poi verrà la fine, quando rimetterà il Regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico che sarà distrutto è la morte” (1Corinzi 15:24-26).*

Dopo che Gesù avrà sottomesso a Sé ogni cosa e distrutto tutti i nemici, compresa la morte, rimetterà ogni cosa nelle mani del Padre.

*“Ora, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea predicando il vangelo del Regno di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino. Ravvedetevi e credete al vangelo»” (Marco 1:14,15).*

Quante persone sono sorde ad ogni richiamo e rifiutano l’ascolto del messaggio di Gesù! Costoro considerano pazzi quelli che parlano sempre del Signore e che vorrebbero guidarli sulla *Nuova Via* (At.19:9; 19:23) da Lui indicata, ma verrà il giorno in cui riconosceranno di avere sbagliato. Speriamo tanto che questo non avvenga troppo tardi e che possano ancora ricevere il Re, e con Lui la salvezza. Poco prima di morire sulla croce, il ladrone ebbe la rivelazione che Gesù era il Re di un Regno eterno, ebbe fede in Lui, Lo invocò e fu salvato. Ancor oggi chi comprende di avere bisogno di Gesù e Lo invoca sarà salvato, entrerà nel Suo Regno di gloria e gioirà con Lui per l’eternità.

## CAPITOLO 6

### IL REGNO DI DIO ED I SUOI PARADOSSI

*“... poiché il Regno di Dio non è mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo” (Romani 14:17).*

L’apostolo Paolo, afferma che Dio Padre ci ha riscattati dal potere del maligno e trasportati nel Regno di Suo Figlio, rende evidente che Gesù non è venuto sulla terra con l’obiettivo di stabilirvi una religione o una denominazione religiosa, ma di stabilirvi il Suo Regno, il Suo governo. Leggiamo in Colossesi 1:12,13:

*“... rendendo grazie a Dio e Padre, che ci ha fatti degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce. Poiché egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel Regno del suo amato Figlio”.*

Nel Regno di Dio si entra mediante la nuova nascita, ma talvolta ci si dimentica la propria identità di figli di Dio e di essere cittadini dei cieli e si continua a vivere, agire e pensare come se ci si trovasse nell’altro regno. Abbiamo bisogno di prendere coscienza di tali realtà e soprattutto di curare la nostra relazione con Gesù, il nostro Re, che ha vinto la morte ed è risorto.

La nostra personale relazione col Re si sviluppa attraverso due fasi, in due distinte forme. La prima Lo vede come Redentore, come Colui che ci ha riscattati dalla schiavitù di Satana a prezzo del Suo prezioso sangue e ci ha dato la salvezza eterna.

*“... e, reso perfetto, divenne autore di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono” (Ebrei 5:9).*

La Scrittura afferma chiaramente, non a caso, che la salvezza è riservata a chi entra nel Regno con spirito di ubbidienza e vive in esso, ubbidendo e sottomettendosi al Signore. L’epistola ai Romani conferma tale concetto affermando che la salvezza si riceve quando si riconosce Gesù come Signore, cioè come Padrone e Sovrano della propria vita:

*“... poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza” (Romani 10:9,10).*

La prima rivelazione che si ha bisogno di ricevere, per instaurare con Lui una iniziale relazione, è che Gesù è il Redentore, Colui che ha pagato il prezzo del nostro riscatto, che ha perdonato tutti i nostri peccati e ci ha liberato dal potere delle tenebre, successivamente, però, essendo impregnati della cultura del Regno di provenienza, è necessario iniziare un cammino di rinnovamento della mente (Rom.12:2), di trasformazione delle attitudini e del modo di agire. L’antica cultura del principe di questo mondo, infatti, anche inconsciamente riaffiora, soprattutto nei momenti d’ira, allorché si pronunciano parole minacciose, rabbiose, volgari, nelle quali più o meno palesemente si esprime l’intenzione uccidere e distruggere. Chi appartiene a Cristo deve abbandonare tali manifestazioni del carattere e acquisire la cultura dell’amore e della vita, che si può realizzare riconoscendo Gesù anche come Signore, non solo come Redentore.

In definitiva, Gesù ci introduce nel Suo Regno come Redentore e in quanto tale instaura con noi un primo approccio, ma poiché vuole regnare nella nostra vita, successivamente desidera instaurare con noi un nuovo tipo di relazione.

Chiediamoci: da chi ci lasciamo governare? Permettiamo a Gesù di prendere le redini della nostra vita e di guidarci quotidianamente? Ci sottomettiamo alla Sua volontà, o continuiamo a fare di testa nostra? Intendiamo conoscerlo anche come nostro Signore? Leggiamo in Colossesi 2:6,7: *"6 Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui 7 essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede come vi è stato insegnato, abbondando in essa con ringraziamento."*

L'apostolo Paolo esortò i Colossesi che avevano ricevuto Gesù come Messia, a radicarsi in Lui secondo gli insegnamenti ricevuti e a stare fermi nella fede.

Come possiamo riconoscere se viviamo pienamente nel Regno? Esaminandoci, discernendo se siamo attanagliati dall'ansia e dalla paura o se in noi regnano la pace e la gioia, frutto dell'ubbidienza al nostro Governatore, lo Spirito Santo. Chi, nella vita quotidiana, è ubbidiente e sottomesso allo Spirito Santo, va acquistando il carattere di Dio, il Suo amore, la Sua personalità, la Sua santità; dimostra di essere Suo figlio maturo, che predica Cristo, Lo serve e per amor Suo serve anche i fratelli. In 2 Corinzi 4:5 leggiamo: *"Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore, e siamo vostri servi per amore di Gesù."*

Per entrare in cielo è necessario essere forniti del diritto di accesso che si ottiene diventando cittadini dei cieli, di quel Regno che oggi è spirituale e che un giorno si manifesterà palesemente. Filippesi 3:20 attesta: *"La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo."* I cittadini del Regno devono acquisire uno stile di vita improntato al carattere del Re e cambiare tutto ciò che in essi ricorda il Regno di provenienza. Chi realizza tale cambiamento, non si adatta più alla compagnia di persone dedite ai vizi e al peccato, a un fare volgare, a un parlare improntato alla critica, al giudizio e al pettegolezzo, usa invece parole d'amore e d'incoraggiamento. Sull'esempio di Gesù, nostro Re e nostro modello, i cittadini dei cieli sono chiamati a correggere le loro attitudini, è un loro obbligo, infatti l'apostolo Paolo, nell'esortare i Filippesi ad avere gli



stessi sentimenti (o attitudini) di Cristo, usa l'imperativo. Filippesi 2:5 dice: «*Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù*». Gesù ha dato l'esempio, infatti faceva sempre ogni cosa per piacere al Padre. Giovanni 8:29 afferma: “*«E colui che mi ha mandato è con me il Padre non mi ha lasciato solo, perché faccio continuamente le cose che gli piacciono».*” È possibile vivere per piacere a un altro? Sì, se si è motivati dall'amore. Anche la scienza conviene che una vita di amore, di altruismo, di servizio e di collaborazione appaga e rende felici. Per esortare i discepoli a distinguersi dal mondo, Gesù usò parole di difficile comprensione. Matteo 20:26 ci ricorda: “*«ma tra di voi non sarà così; anzi chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; 27 e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro schiavo. 28 Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti»*”.

In altri termini Gesù disse che grandi si diventa servendo e che primi si diventa facendosi schiavi. A Dio non dispiace che diventiamo grandi o primi, purché ciò avvenga con i Suoi metodi, che sono diversi da quelli adottati dal mondo per raggiungere il primato, e secondo i Suoi fini. La mentalità del mondo, impregnata com'è della cultura del Regno delle tenebre, non può comprendere alcune singolari affermazioni della Scrittura, come la seguente: *.... chiunque vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà*” (Gv. 8:35).

***Primo paradosso: nella schiavitù c'è la libertà:***

In Romani 6:22 leggiamo: “*Ora invece, essendo stati liberati dal peccato e fatti servi ( doulos = schiavi) di Dio, voi avete per vostro frutto la santificazione e per fine la vita eterna.*” Il termine greco generalmente tradotto in italiano con la parola “*servi*”, in realtà vuol dire schiavi, ma mentre nel naturale lo schiavo non ha né diritti, né libertà, chi si fa volontariamente schiavo di Dio riceve la libertà, perché viene a conoscenza della verità che rende liberi (Gv. 8:32). È un paradosso, ma ... vuoi essere libero? Devi essere schiavo!

***Secondo paradosso: nel servire c'è la grandezza***

Nel naturale è tutto l'opposto: chi sta più in alto si fa servire di più, ma nel Regno di Dio chi serve di più occupa una posizione più elevata. Leggiamo in Marco 10:43: *"ma tra voi non sarà così; anzi chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo."*

***Terzo paradosso: Nell'umiltà c'è l'innalzamento***

La parola "umile", dal latino «*humus*» (terra), si dice di chi tende a stare in basso e non s'insuperbisce. 1Pietro 5:5 afferma: *"Similmente voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Sì, sottomettetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. 6 Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli v'innalzi al tempo opportuno."*

Come per costruire un palazzo occorre scavare fondamenta tanto più profonde quanto maggiore è l'altezza che si vuole raggiungere, così sul piano spirituale quanto più si è umili, tanto più si è innalzati da Dio.

***Quarto paradosso: nella sottomissione c'è l'autorità***

Quando il centurione romano si recò da Gesù per chiedergli la guarigione del suo servo, con un discorso sottile Gli dimostrò di avere chiaro il concetto di autorità. In Luca 7:8 leggiamo: *Poiché anch'io sono un uomo sottoposto all'autorità altrui e ho sotto di me dei soldati, e dico ad uno: "Va'", ed egli va, e a un altro: "Vieni", ed egli viene, e al mio servo: "Fa' questo", ed egli lo fa».*

Anziché dichiarare di essere al comando di cento uomini, disse di essere sottoposto ad un'autorità superiore e che doveva la sua autorità al fatto di essere a sua volta sottoposto. Nel mondo spirituale funziona allo stesso modo, ma quanti di noi, avendo ricevuto una posizione di autorità, tengono presente questo principio e ricorrono all'autorità da cui dipendono prima di prendere decisioni importanti evitando così di commettere errori? La nostra autorità funziona nella misura in cui siamo sottomessi all'autorità da cui dipendiamo, con la conseguenza che ci verrà data un'autorità tanto più grande quanto maggiore sarà la sottomissione che dimostreremo. Un giorno

Gesù, preso l'occorrente, si accinse a lavare i piedi ai Suoi discepoli, svolgendo così un servizio allora riservato agli ultimi degli schiavi. Pietro inizialmente protestò, non accettava quel gesto, ma Gesù gli rispose: “*«Se non ti lavo, non avrai nessuna parte con me»*” (Gv. 13:8), quindi continuò: “*Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi. 16 In verità, in verità vi dico: Il servo non è più grande del suo padrone, né il messaggero più grande di colui che l'ha mandato. 17 Se sapete queste cose, siete beati se le fate*” (Gv. 13:15-17).

Vogliamo avere parte nelle cose del Regno? Se sì, dobbiamo:

- farci schiavi di Dio, perché solo così saremo davvero liberi;
- crescere nello spirito di servizio, perché più serviremo, più saremo grandi per il Signore;
- sviluppare lo spirito di umiltà, perché in tal modo Dio potrà innalzarci;
- realizzare una vera sottomissione, perché in essa c'è autorità.

Rimuoviamo dunque da noi ogni attitudine che si oppone ai principi di Dio e dimostriamo non solo di *sapere*, ma anche di *fare* le cose che piacciono al nostro Re, per essere figli che dimostrano di avere il Suo stesso cuore.

## CAPITOLO 7

### IL VANGELO DEL REGNO

Certi insegnamenti *dispensionalistici*<sup>1</sup> ci hanno voluto far credere che il Vangelo sia unicamente quello della grazia e che il Vangelo del Regno sarebbe stato predicato di nuovo solo durante la grande tribolazione. Costoro ignorano volutamente che sono due facce della stessa medaglia. Infatti l’apostolo Paolo afferma in Atti 20:24,25: “24 *Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio. 25 E ora, ecco, io so che voi tutti fra i quali sono passato predicando il Regno, non vedrete più la mia faccia.*”

A questo punto diventa chiaro che non sono due vangeli distinti, ma un unico Vangelo del Regno che contiene due aspetti fondamentali:

**Il vangelo della grazia**, ci fa conoscere il piano di salvezza di Dio per l’umanità intera, per mezzo della Sua grazia e mediante la fede in Lui: “8 *Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. 9 Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti*” (Ef.2:8,9).

---

<sup>1</sup> Il *dispensazionalismo* è una corrente teologica di origine anglosassone; trae il suo nome dal termine inglese *dispensation* che, nella versione autorizzata della Bibbia di re Giacomo, ricorre nel Nuovo Testamento greco come traduzione del termine *οικονομία* (da cui la parola italiana “*economia*”), dal significato di “*amministrazione*” (di una casa o proprietà). L’apostolo “*amministra*”, dispensa, l’annuncio del Vangelo. Egli ha ricevuto da Dio un incarico: “*dispensare*” la Sua grazia. Dispensazione indica pure il periodo in cui avviene una particolare dispensazione, o ciò che Dio si compiace di provvedere in un dato periodo. Il dispensazionalismo è la concezione che suddivide la storia umana e quella del Popolo di Dio in particolare, in differenti periodi, età, ere o “*dispensazioni*”. In ciascuno di quei periodi Dio avrebbe impartito particolari grazie, stabilito leggi, istituzioni, privilegi ecc. da considerarsi solo propri a quei periodi e non ad altri. Il dispensazionalismo giunge ad affermare che il modo secondo il quale, in ciascun periodo, l’essere umano può essere salvato di fronte a Dio è diverso. In un dato periodo, quindi, si sarebbe salvati tramite la qualità della propria ubbidienza alla legge di Dio, in un periodo differente solo per grazia. Questa concezione, però, è contestata. Secondo il teologo evangelico *Cyrus Scofield* (1843-1921), una “*dispensazione*” è un periodo di tempo durante il quale l’ubbidienza dell’uomo viene messa alla prova rispetto ad alcune rivelazioni *specifiche* della volontà di Dio. <https://it.wikipedia.org/wiki/Dispensazionalismo>

In poche parole, è la porta che ci fa entrare nel Regno per mezzo di Gesù. La grazia è indispensabile per farci conoscere l’immenso amore di Dio. Non per i nostri meriti ma per i meriti di Cristo Gesù che ha dato tutto per ognuno di noi. Quindi la grazia ci dà l’accesso a tutte le benedizioni e promesse del Regno per poterne godere a pieno titolo come figli del Regno. La grazia è come un’eredità da parte di Dio non solo perché Lui ci ha graziati e perdonati senza che lo meritassimo, ma anche perché per mezzo del Suo sacrificio abbiamo ereditato la vita eterna. Quando una persona viene graziata dal Presidente della Repubblica, cioè lo Stato, riceve un atto di grazia per mezzo del quale ogni suo misfatto e crimine è stato cancellato. La sua fedina penale ritorna pulita, ed è proprio questo che Dio ha fatto per mezzo del sacrificio del Suo Figlio nei nostri confronti! Leggiamo in Isaia 43:25: *“Io, io, sono colui che per amor di me stesso cancello le tue trasgressioni e non mi ricorderò più dei tuoi peccati.”*

**Il vangelo del Regno** invece è il Vangelo dimostrativo di Dio dove Egli manifesta tutta la potenza del Suo Regno. Infatti l’apostolo Paolo afferma in 1 Cor. 2:4: *“la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in **dimostrazione di Spirito e di potenza.**”*

In 1 Tessalonesi 1:5 leggiamo: *“Infatti il nostro Vangelo non vi è stato annunciato soltanto **con parole**, ma anche **con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione**; infatti sapete come ci siamo comportati fra voi, per il vostro bene.”*

Infatti il Regno di Dio *non consiste in parole, ma in potenza* (1Cor.4:20)! È lo stesso Vangelo che predicava Gesù: *“... i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il Vangelo è annunciato ai poveri”* (Mt.11:5).

*“«Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al Vangelo»”* (Mc.1:15).

Il Vangelo che predicava Gesù è lo stesso che predicava anche l’apostolo Paolo. Il Vangelo è uno solo e non due come vogliono far credere i

dispensionalisti. Dobbiamo comprendere che il Vangelo del Regno è potente, infatti la Bibbia afferma in Romani 1:16,17: *“16 Infatti non mi vergogno del Vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; 17 poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com’è scritto: «Il giusto per fede vivrà».”*

Infatti i cinque segni che avrebbero accompagnato la predicazione della Parola per coloro che credevano erano: *“17 nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; 18 prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».* 19 Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. 20 E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l’accompagnavano” (Mc.16:17-20).

Come mai oggi questi segni non si manifestano più nelle chiese? Semplicemente perché non viene più creduto e predicato *“tutto il consiglio di Dio (At.20:27)!”* Le chiese hanno smesso di crederci e quindi predicano unicamente il Vangelo della grazia e della salvezza. Dobbiamo riscoprire il Vangelo del Regno così come veniva predicato nell’era apostolica **con tutti i segni e tutta la Parola di Dio!** Addirittura ci sono chiese riformate del protestanesimo storico che predicano un vangelo sociale senza alcuna potenza, una teologia così liberale da far rivoltare nella tomba persino i più grandi riformatori. Ritornare alle origini della Parola è un imperativo se vogliamo vedere espandere veramente il Regno di Dio nella nostra nazione.

A volte sono proprio i segni soprannaturali a fare in modo di aprirci le porte per proclamare il Vangelo. Le persone sono stanche delle chiacchiere e a volte hanno bisogno di vedere qualcosa di reale e tangibile per poter aprire il proprio cuore. Lo Spirito Santo opera come Egli vuole (1 Cor.12:11)! La nostra bravura o metodi non contano nulla per Dio, perché è Lui a guidarci per mezzo del Suo Spirito. Dobbiamo diventare sensibili alla Sua voce e seguirlo ovunque ci manderà, soprattutto se si tratta di territori nuovi.

Il Vangelo del Regno penetrava nelle casa dove c’erano dei figli di pace (Lc.10). Quando i discepoli tornarono da questa missione erano felicissimi, infatti leggiamo:

*“17 Or i settanta tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni ci sono sottoposti nel tuo nome». 18 Ed egli disse loro: «Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male. 20 Tuttavia, non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»” (Lc.10:17-20).*

Gesù sta dicendo che il più grande miracolo del Vangelo del Regno è la salvezza dell’anima e che i loro nomi sono scritti nel cielo, nel libro della vita! Il Vangelo del Regno trascende ogni cosa, il tempo, le usanze, le culture, le razze ed etnie, i regni e tutto ciò che può esistere sulla terra. Gesù stesso e il Suo Vangelo sono stati una vera e propria rivoluzione della storia dell’umanità, perché ha scardinato ogni ordine preesistente, espandendosi per mezzo di popolani senza istruzione (At.4:13) e per mezzo di un fariseo colto che perseguitava la chiesa appena nata, convertendosi al Vangelo del Regno.

Dio può fare l’impossibile se ci sono delle persone disposte a ubbidire e mettere in pratica i Suoi principi. Un vero discepolo rinuncia a se stesso per mettere in pratica tutti i principi che il Regno di Dio contiene. Non si tratta di precetti umani o religiosi, ma della più profonda essenza del Regno che è costituita da principi inviolabili che Dio ha creato. Il nostro Dio è un Dio dei principi. Le sue leggi e principi ci aiutano a compiere la Sua perfetta e gradita volontà. Infatti ne parleremo nel prossimo capitolo.

## CAPITOLO 8

### I PRINCIPI DEL REGNO

Per poter essere dei figli e ministri del Regno, e per poter esercitare l'autorità del Regno, dobbiamo prima di tutto conoscere e mettere in pratica i principi del Regno di Dio. Nella Parola di Dio sono contenuti tutti gli insegnamenti e i principi del Regno che dobbiamo seguire ed applicare nella nostra vita. La Bibbia è la nostra bussola che ci indica la strada da percorrere per poter essere benedetti e prosperare in tutte le Sue vie. Tutte quello che è stato scritto ci è servito come esempio da seguire, infatti 1 Cor. 10:11 afferma: *“Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche.”* Quando Gesù esercitava il Suo ministero terreno insegnava ai discepoli i principi del Regno. Discepolare non significava solamente conoscere la Scrittura o essere indottrinati ma piuttosto vivere il Regno, sentire il Regno, ascoltare il Regno e agire come il Regno! I discepoli imparavano come parlare, mangiare e comportarsi per poter essere dei rappresentanti del Regno sulla terra. Essi rappresentavano Dio ed i Suoi principi eterni per mezzo dei quali le persone potevano ascoltare, ravvedersi, ubbidire ed entrare nel Regno. Ubbidire e applicare i principi è fondamentale per poter portare frutto ed essere usati potentemente da Dio. Uno dei principi cardini del Regno è l'**ubbidienza alla Parola di Dio**. Un passo della Scrittura afferma che dobbiamo afferrarla e farla nostra: *“8 Che cosa dice invece? «La parola è vicino a te, nella tua bocca e nel tuo cuore». Questa è la parola della fede che noi annunciamo; 9 perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; 10 infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati”* (Rom.10:8-10).



La fede e l’ubbidienza sono necessarie per poter prima di tutto entrare nel Regno, ma poi bisogna perseverare nell’ubbidienza alla Sua Parola. Altri principi fondamentali li possiamo trovare in Luca 10:27: *“Egli rispose: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l’anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso».*” Nel momento in cui crediamo, ci ravvedimento iniziamo ad amare Dio e il Suo Regno. Questo ci porterà automaticamente anche ad amare il nostro prossimo. Perché chi ama Dio deve amare anche suo fratello: *“20 Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. 21 Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello”* (1 G 4:20,21).

Questi principi sono di un’importanza fondamentale se vogliamo produrre un cambiamento in noi stessi e negli altri. Quando applichiamo questi principi alla nostra vita saremo felici e prospereremo nelle vie di Dio. Se Dio ci ha lasciato questi insegnamenti significa che li dobbiamo applicare per ubbidienza alla nostra vita per poter portare grandi frutti alla Sua gloria. Lo ha fatto per il nostro bene affinché potessimo essere felici, infatti è la Sua Parola che ci rende felici e gioiosi: *“Guidami per il sentiero dei tuoi comandamenti, poiché in esso trovo la mia gioia”* (Salmo 119:35).

I comandamenti che Dio ci ha lasciati sono come uno specchio che ci fa vedere come siamo veramente di fronte a Lui: *“... perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato”* (Rom.3:20). I comandamenti ci danno la conoscenza del peccato e quindi ci fanno comprendere quanto abbiamo bisogno della Sua grazia e del Suo perdono per essere purificati. Infatti chi violava anche un solo comandamento alla fine infrangeva tutti e dieci: *“Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti”* (Gc.2:20).

Gesù venne sulla terra proprio perché era impossibile mettere in pratica tutti i dieci comandamenti, infatti servivano solamente per avere la conoscenza del peccato. Era impossibile essere giustificati per mezzo della legge:

*"... sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato" (Gal.2:16).*

Se abbiamo amore per Dio e il Suo Regno osserviamo i Suoi principi: *"Perché questo è l'amore di Dio: che osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi" (1 G 5:3).*

*"In questo è l'amore: che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento in cui dovete camminare come avete imparato fin da principio" (2 G 6).*

Quindi i principi del Regno ci fanno camminare in Lui e ci permettono di poter compiere la Sua gradita e perfetta volontà per mezzo dell'esperienza: *"... affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà" (Rom.12:2b).*

I principi del Regno non rendono felici solamente noi stessi e coloro che ci circondano, ma soprattutto sono delle chiavi che Dio ci ha dato per poter risolvere, aprire o chiudere, legare o sciogliere determinate situazioni. Leggiamo in Matteo 18:18: *"Io vi dico in verità che tutte le cose che legherete sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che scioglierete sulla terra, saranno sciolte nel cielo."* Questo significa che Dio ci ha dato l'autorità spirituale di avere un'influenza e dominio sul mondo spirituale mediante i Suoi principi eterni che dobbiamo imparare a metterli in pratica. Ma alla fine **l'ubbidienza** a questi principi è **la chiave** del nostro successo nel Regno alla gloria di Dio.

Voglio fare un altro esempio che spesso viene trascurato con tutte le conseguenze che ciò comporta. Il principio del perdono! Il perdono è un'altra chiave e arma per spezzare dei legami e abbattere delle fortezze. Nel perdono c'è potenza. Gesù ha voluto perdonare coloro che lo stavano crocifiggendo. Leggiamo in Luca 23:34: *"Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Poi divisero le sue vesti, tirandole a sorte."*

Credo che Gesù sia stato l'esempio perfetto per quanto riguarda il perdono. Il Suo perdono e sacrificio ha sprigionato una tale potenza che ancora oggi dopo duemila anni ne vediamo gli effetti benefici sulla nostra vita e sull'umanità intera. Se vogliamo spezzare dei legami potenti dobbiamo imparare a perdonare. In Marco 11:25,26 leggiamo:

*"25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe. 26 [Ma se voi non perdonate, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà le vostre colpe.]»"*

Il principio della lode e adorazione è un'altra chiave che ci permette di non solo entrare in comunione con Dio ma anche quello di svergognare il diavolo. Il diavolo vuole la gloria per sé, ecco perché si inorgoglia e peccò, diventando così un angelo decaduto. Conosce perfettamente il potere della musica, e della lode e adorazione! Egli stesso adorava Dio sul monte santo: *"Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Ti avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco"* (Ez.28:14).

La Bibbia dice che Dio dimora nelle lodi del Suo popolo, Egli vuole essere adorato da noi! La nostra lode e adorazione deve salire al trono della Sua grazia, dove Egli le raccoglie insieme alle preghiere fatte dai santi. Deve diventare uno stile di vita, un'attitudine sana per glorificare il nostro Dio. È la chiave per ricevere e rilasciare qualcosa di potente nell'atmosfera spirituale che ci circonda, e senza che ne accorgiamo rilasciamo il profumo di Cristo come un incenso che sale alla presenza di Dio. Un turibolo spento non potrà mai essere gradito a Dio, perché Egli vuole un popolo che lo loda e adora. Un turibolo acceso ci proietterà direttamente alla Sua presenza ed Egli manifesterà la Sua gloria con potenti miracoli e liberazioni.

Quando i cantori nell'Antico Testamento suonavano all'unisono accadeva qualcosa di potente: *"... mentre, dico, quelli che suonavano la tromba e quelli che cantavano, come un sol uomo, fecero udire all'unisono la voce per lodare e per celebrare il SIGNORE, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali, per lodare il SIGNORE «perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!», avvenne che la casa, la casa del SIGNORE, fu riempita di una*

*nuvola*” ( 2Cr.5:13). La nuvola, la “*Shekinah*<sup>2</sup>” cioè la gloria di Dio riempiva il tempio. La Sua presenza era così tangibile che l’aria stessa si riempiva di Lui. Se vogliamo riscoprire un risveglio spirituale personale e collettivo dobbiamo applicare questo principio con semplicità di cuore per poter entrare nel luogo santissimo!

Un altro principio è quello della paternità e figliolanza del Regno. Il Regno di Dio è una casa spirituale che genera veri figli spirituali. Questo già si poteva intravedere nella relazione che intercorreva tra Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo nell’eternità: *26 Poi Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». 27 Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina (Gen.1:26,27).*

Dio fece l’uomo a Suo immagine e somiglianza, prendendo come modello la seconda persona della Trinità, Yeshua! Infatti leggiamo in Giovanni 1:1,2;14: *1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. 2 Essa era nel principio con Dio. 3 Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. ... 14 E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.*

Quindi Gesù, Dio Figlio è stato il modello e l’esempio perfetto della creazione e Dio Padre ha voluto ricreare lo stesso identico modello che esisteva già nell’eternità per ricrearlo sulla terra, cioè creare un riflesso del cielo sulla terra. Abbiamo già detto all’inizio che il Regno di Dio è una relazione e non una religione. Creò gli esseri umani sulla terra per avere comunione ed una relazione d’amore con loro. Il Regno di Dio è una famiglia sia spirituale che fisica. Egli è un Padre Celeste per noi che si preoccupa e ha cura dei Suoi figli. Quindi questa genitorialità spirituale è stata ricreata sulla terra ed ora ne

---

<sup>2</sup> La parola *Shekinah* (leggi: *sce-chi-nà* – in ebraico: שְׁכִינָה in arabo: السكينة) è una traslitterazione del sostantivo ebraico femminile singolare שְׁכִינָה, reso talvolta dagli omofoni *Shechinah*, *Shekina*, *Shechina*, *Schechinah*. La sua etimologia è connessa al verbo שָׁכַן (*sciakhàn*), dimorare, e può essere resa letteralmente come “*dimora*”, “*abitazione*”. All’interno della tradizione biblica e teologica ebraica indica la presenza fisica di Dio (*il Signore*, appellativo con cui ci si riferisce alla divinità, altrimenti impronunciabile). La *Shekinah* nel Nuovo Testamento è comunemente equiparata alla presenza o dimora dello “*Spirito del Signore*” (generalmente indicato come *Spirito Santo*, o “*Spirito di Cristo*”) nel credente, facendo paralleli con la presenza di Dio nel Tempio di Salomone. <https://it.wikipedia.org/wiki/Shekinah#Etimologia>

possiamo godere di questo nel Suo Regno invisibile. Quindi la chiesa non solo è una colonia nel Regno ma è anche una famiglia spirituale che nasce e cresce insieme per compiere la perfetta e gradita volontà di Dio. In una famiglia si impara a convivere per amore dove c'è un padre che copre i suoi figli e sua moglie dando una copertura sia fisica che spirituale. Un padre protegge e provvede ai propri figli e familiari.

Egli è l'autorità della casa, infatti la parola ebraica traslitterata per padre è «*Abba*» che significa letteralmente “*capo della casa.*” Quindi un vero padre fa crescere i propri figli insegnando loro l'educazione, le buone maniere, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. La stessa cosa accade nel Regno di Dio. Dio Padre ci insegna i Suoi principi per mezzo di padri spirituali e autorità che mette al di sopra di noi. Un padre spirituale può generare o adottare dei figli che poi farà crescere. Egli è un padre amorevole che insegna tutto quello che sa ai suoi figli per poi farli camminare da soli nella vita, quando saranno abbastanza maturi, ma comunque rimarrà sempre un padre che potrà dare dei consigli utili ai suoi figli per tutta la vita. Ecco un padre spirituale fa questo con i suoi figli spirituali, egli non è un tiranno che signoreggia sugli altri, ma che ama, consiglia, protegge, riprende, corregge e provvede!

Purtroppo le chiese di oggi hanno spesso un concetto religioso e sono piene di orfani spirituali, perché non si preoccupano di generare figli, ma di creare degli spettacoli ben organizzati con emozioni forti dove i credenti sono ai margini. Per esempio l'apostolo Paolo non solo si preoccupava di fondare chiese per espandere il Regno di Dio, ma il suo obiettivo primario era anche quello di generare molti figli spirituali. Leggiamo in 1 Cor. 4:16:

*“Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il Vangelo.”*

L'apostolo Paolo chiama Timoteo:

*“... mio legittimo figlio nella fede: grazia, misericordia, pace, da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore” (1 Tim. 1:2).*

Tito viene chiamato nella lettera apostolica al versetto 4 in questo modo:

LIBRO “VENGA IL TUO REGNO”  
di Enrico Delle Donne

*“... mio figlio legittimo secondo la fede che ci è comune, grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Salvatore”.*

Possiamo vedere che c’era una vera relazione padre-figli nell’era apostolica che si rifletteva sulla chiesa locale e che produceva molti frutti e per mezzo del quale il Regno di Dio si espandeva.

Quindi applicare i principi del Regno di Dio ci permetteranno di godere della presenza di Dio, di essere felici e gioiosi, di esercitare autorità e potenza nel nome di Gesù, per poter cambiare circostanze e situazioni avverse. Ricordiamoci sempre che Dio ha sempre il controllo di tutto, Egli vuole vedere solamente la nostra fede e ubbidienza perché vuole usarsi potentemente di noi.

Questi sono solo alcuni esempi ma ne potrei citare a centinaia nella Scrittura. Quello che a Dio interessa è che compiamo la Sua volontà e che ubbidiamo alla Suoi principi che ha creato unicamente per il nostro bene. Dio ha creato tutte le leggi e principi fisici e spirituali e vuole che li mettiamo in pratica per poter avanzare e prosperare sempre più nel Suo Regno!

## CAPITOLO 9

### I CONFINI DEL REGNO

Come ogni Regno anche il Regno di Dio ha i Suoi confini ben stabiliti. Ovviamente si tratta di confini spirituali che il nemico non dovrebbe oltrepassare e che noi come figli del Regno non possiamo varcare. Infatti leggiamo in Proverbi 22:28: *“Non spostare il confine antico, che fu messo dai tuoi padri.”* *“Non spostare il confine antico, e non entrare nei campi degli orfani”* (Prov. 23:10).

Non varcare i confini per i figli del Regno significa non andare oltre a ciò che Dio ha stabilito per la nostra vita spirituale. Non entrare nel campo degli orfani significa non varcare un territorio desolato senza padri che non ci appartiene. Per esempio il mondo è un territorio che non ci appartiene perché dominato dal maligno (1 G 5:19). Gli standard del mondo non ci dovrebbero appartenere proprio perché siamo stati riscattati da esso. Non varcare certi confini significa non ragionare più come il mondo, ma con una mentalità nuova del Regno. È vero che dove c'è lo Spirito del Signore lì c'è libertà (2Cor.3:17), ma la Scrittura dice altrettanto che non dobbiamo abusare di ciò che Dio ci ha dato: *“Perché, fratelli, voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri”* (Gal.5:13).

Quindi vivere secondo la carne significa sconfinare e vivere secondo lo Spirito significa rimanere all'interno dei confini che Dio ha segnato e stabilito. Nell'antichità chi spostava i confini del suo vicino era sotto una maledizione:

*"Maledetto chi sposta le pietre di confine del suo prossimo!" - E tutto il popolo dirà: "Amen" (De. 27:17).*

Se non vogliamo sconfinare significa che ci dobbiamo santificare. La parola "santificazione" significa letteralmente appartenere, appartarsi per il Re Gesù, dipendere da Lui, ubbidire ai Suoi principi ed essere santi. Leggiamo infatti in Levitico 11:44: *"Poiché io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo."* Un ravvedimento sano dovrebbe fare parte del DNA di ogni vero discepolo di Cristo, perché nel momento in cui pecchiamo varchiamo il confine del Regno per ritornare nel Regno delle tenebre. Abbiamo la responsabilità personale di santificarci e di appartarci dal mondo. Quindi un figlio di Dio non può fare tutto quello che vuole e non si deve lasciar influenzare dal mondo. Purtroppo oggi la chiesa è pesantemente influenzata dal mondo e dai suoi costumi. Molte chiese oggi assomigliano ad una discoteca o ad un teatro piuttosto che a un luogo dove si dovrebbe cercare Dio e la Sua presenza. Un famoso uomo di Dio disse una volta: *"meno Spirito Santo abbiamo, più abbiamo bisogno di torte e caffè per intrattenere la chiesa."* <sup>3</sup> Non dico che una chiesa non dovrebbe avere tante attività ma se queste attività servono solamente per intrattenere i credenti perché si annoiano invece di cercare Dio ed il Suo Regno significa che oggi c'è qualcosa che non va nella chiesa di Cristo. Non sconfinare significa ritornare sui sentieri antichi di una volta, cioè ricalcare le orme degli apostoli e discepoli del Regno di Dio. Ecco perché Dio ci esorta a rimanere all'interno dei confini, perché potrebbe diventare un gioco pericoloso. Se entra troppa mondanità in chiesa perché si vuole assomigliare il più possibile al mondo, per così *"far entrare il più possibile persone nuove in chiesa,"* rischiamo di contaminare il messaggio del Vangelo del Regno, creando così tanti falsi credenti che alla prima prova o tribolazione che arriva si sviano completamente. La chiesa non deve intrattenere, ma spingere al ravvedimento e alla ricerca del Regno di Dio: *"Cercate prima il Regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più"* (Mt.6:33).

---

<sup>3</sup> Citazione di Reinhard Bonnke, famoso evangelista tedesco, divenuto famoso per le sue crociate in Africa.



Quindi un vero figlio del Regno non dovrebbe mai sconfinare ma se accade deve subito rientrare altrimenti ne potrebbe pagare delle conseguenze.

Dobbiamo anche stare attenti a fare in modo che il nemico non entri nel nostro campo per mezzo delle tentazioni e astuzie. Non ignoriamo le sue macchinazioni (2 Cor.2:11), perché farà di tutto per entrare non solo per mezzo della mondanità ma anche per mezzo di falsi cristi, apostoli, profeti, dottori, evangelisti e pastori. Cercherà di sedurre se fosse possibile persino gli eletti: “... perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti”(Mt.24:24). Non sconfinare significa anche mantenere una posizione ferma nel Regno di Dio, senza vacillare per essere sballottati da ogni vento di dottrina: “... affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l’astuzia loro nelle arti seduttrici dell’errore” (Ef.4:14). Per discernere lo sconfinamento e l’invasione del nemico dobbiamo vegliare, vagliare ed esaminare le dottrine, le profezie e tutto ciò che può trarci in inganno. Infatti leggiamo in 1 Ts.5:20-23: “20 Non disprezzate le profezie; 21 ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; 22 astenetevi da ogni specie di male.” Un miracolo, una profezia o una guarigione, non provengono necessariamente da Dio, potrebbe essere anche un inganno, un falso prodigio di Satana per contaminare la chiesa. Se quell’atto *preternaturale*<sup>4</sup> glorifica l’uomo allora c’è qualcosa che non va. Un vero miracolo glorificherà unicamente e solamente Dio Padre e Dio Figlio e nessun altro. La Bibbia dice in Matteo 7:20: “ Li riconoscerete dunque dai loro frutti.” Purtroppo oggi si va da un estremo all’altro per mancanza di discernimento, perché ormai si accetta tutto senza vagliare e distinguere il sacro dal profano.

L’altro estremo poi è quello di frenare poi tutte le manifestazioni genuine dello Spirito Santo. In quel tipo di chiesa mancano i doni dello Spirito Santo e

---

<sup>4</sup> Che è fuori delle leggi naturali. Doni preternaturali, in teologia, i doni che non appartengono più alla natura dell’uomo dopo il peccato originale. <https://dizionari.repubblica.it/Italiano/P/preternaturale.html>.  
“Un atto miracoloso falso, leggermente al di sopra del mondo naturale che compie Satana, da non confondere con l’atto soprannaturale che può compiere solamente Dio, ossia veri miracoli, guarigioni e liberazioni(mia aggiunta)”.

questa a causa di falsi insegnamenti come il “cessazionismo”<sup>5</sup> che afferma che i 5 ministeri e i doni dello Spirito Santo erano solo per la chiesa apostolica del cristianesimo primitivo del primo secolo. Una cosa è certa, che la chiesa di Cristo del ventesimo secolo è sotto attacco sotto ogni punto di vista, sia dall’interno che dall’esterno. Ma la Bibbia afferma: “*E anch’io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell’Ades non la potranno vincere*” (Mt.16:18). La chiesa di Cristo ha bisogno di discernimento ed equilibrio per poter sconfiggere il Regno delle tenebre!

Come figli del Regno dobbiamo mantenere oltretutto la posizione che Dio ci ha assegnato nel Regno. Ognuno di noi ha un ruolo ben preciso all’interno del Regno e dobbiamo imparare a non sconfinare nei ruoli altrui. Mi viene in mente un esempio biblico in 1 Samuele 13:8-14:

*“8 Egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo. 9 Allora Saul disse: «Portatemi l’olocausto e i sacrifici di riconoscenza»; e offrì l’olocausto. 10 Aveva appena finito di offrire l’olocausto, che arrivò Samuele; Saul gli uscì incontro per salutarlo. 11 Ma Samuele gli disse: «Che hai fatto?» Saul rispose: «Siccome vedevo che il popolo si disperdeva e mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei erano radunati a Micmas, mi sono detto: 12 “Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora implorato il SIGNORE!” Così mi sono fatto forza e ho offerto l’olocausto». 13 Allora Samuele disse a Saul: «Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che il SIGNORE, il tuo Dio, ti aveva dato. Il SIGNORE avrebbe stabilito il tuo Regno sopra Israele per sempre. 14 Ora invece il tuo Regno non durerà. Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il SIGNORE l’ha destinato a essere principe del suo popolo, poiché tu non hai osservato quello che il SIGNORE t’aveva ordinato»”.*

---

<sup>5</sup> Il cessazionismo è quella visione secondo la quale i “doni miracolosi” delle lingue e della guarigione sono cessati e secondo cui la fine dell’era apostolica ha portato anche alla cessazione dei miracoli associati ad essa. La maggior parte dei cessazionisti crede che mentre Dio può e compie ancora oggi miracoli, lo Spirito Santo non usa più delle persone per eseguire segni miracolosi.  
<https://www.gotquestions.org/Italiano/cessazionismo.html>

La disubbidienza e lo sconfinamento del re Saul del suo ruolo nel cercare di voler prendere il posto del profeta Samuele gli costarono caro, perse il Regno che Dio gli aveva affidato. Ogni figlio del Regno deve rispettare i propri ruoli entro i limiti assegnatoli dal Signore. Un apostolo deve fare l’apostolo, un profeta il profeta, un dottore il dottore, un diacono il diacono ecc. Il Corpo di Cristo lavora come una squadra e nessun membro può dire che non ha bisogno dell’altro: *“14 Infatti il Corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. 15 Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del Corpo», non per questo non sarebbe del Corpo. 16 Se l’orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del Corpo», non per questo non sarebbe del Corpo. 17 Se tutto il Corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? 18 Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel Corpo, come ha voluto. 19 Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il Corpo? 20 Ci sono dunque molte membra, ma c’è un unico Corpo; 21 l’occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». 22 Al contrario, le membra del Corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; 23 e quelle parti del Corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, 24 mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il Corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, 25 perché non ci fosse divisione nel Corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. 26 Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. 27 Ora voi siete il Corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua”(1Cor.12:14-27).*

Un altro sconfinamento potrebbe essere quello di varcare dei territori dove Dio non ci ha mandato. A volte si fa molta battaglia spirituale sconfinando troppo nel regno delle tenebre senza avere un’adeguata protezione. Ecco l’importanza di una copertura spirituale che ci protegga dagli attacchi spirituali. Sono le autorità che Dio ha stabilito sopra di noi, come i nostri padri spirituali, che assorbono spesso i colpi destinati a noi fungendo da *“parafulmine.”* Ognuno di noi si deve muovere in proporzione della misura di

fede che ha ricevuto. Fare troppa battaglia spirituale spesso ci espone troppo, quindi dobbiamo imparare a non andare troppo oltre per non pagare delle conseguenze nella sfera naturale e spirituale. Indossare la completa armatura di Cristo per resistere nel giorno malvagio (Ef.6:12-17) è di un'importanza strategica. Varchiamo certi territori fisici e spirituali sempre in proporzione della nostra fede e ubbidienza senza esagerare mai e senza voler giocare con il mondo delle tenebre, altrimenti potremmo pagarne le conseguenze. Usiamo le strategie di Dio per combattere e per conquistare nuovi territori che Lui ci vuole dare!

Come vediamo gli sconfinamenti possono arrivare sia dall'esterno che dall'interno e Dio ci deve dare la saggezza e guida dello Spirito per avere discernimento ed equilibrio. A volte non è facile ma con il Suo aiuto tutto diventa possibile. Sarà il timore verso Lui, la fede e l'ubbidienza a fare in modo che vagliamo ogni cosa nella nostra vita spirituale per piacergli e per non varcare dei confini in territori che non ci appartengono.

## CAPITOLO 10

### LA PAROLA DEL REGNO

È necessario che tutto ritorni sotto il governo del Re, il solo che può cambiare il dolore, il lutto e le afflizioni, in giustizia, pace e gioia, ma questo avverrà dopo il Suo ritorno, quando il Suo Regno si stabilirà visibilmente sulla terra.

In questo capitolo parleremo della Parola del Regno, infatti leggiamo in Matteo 13:1-9: *“1 Ora, in quello stesso giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso il mare. 2 E grandi folle si radunarono intorno a lui, così che egli, salito su una barca, si pose a sedere; e tutta la folla stava in piedi sulla riva. 3 Ed egli espose loro molte cose in parabole, dicendo: «Ecco, un seminatore uscì a seminare. 4 Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. 5 Un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non c'era molta terra, e subito germogliò perché il terreno non era profondo; 6 ma, levatosi il sole, fu riarso e, perché non aveva radice, si seccò. 7 Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. 8 E un'altra cadde in buona terra e portò frutto dando il cento, il sessanta, ed il trenta per uno. 9 Chi ha orecchi da udire, oda!».”*

In passato ci è stato sempre spiegato che questa parabola parla di salvezza e che i terreni citati rappresentano le diverse condizioni dei cuori degli uomini e la loro diversa ricettività quando si trovano ad ascoltare il messaggio della salvezza. Ad un'attenta lettura, però, si nota che Gesù non parlava solamente della salvezza ma anche del modo di vivere dei figli del Regno. Lo si comprende dalla spiegazione data da Lui stesso, che fornisce elementi chiarificatori.

In Matteo 13:18-23 leggiamo: *“Voi dunque intendete la parabola del seminatore.19 Quando qualcuno ode la parola del Regno e non la comprende, il maligno viene e porta via ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada. 20 E quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; 21 ma non ha radice in sé, ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o persecuzione, a causa della parola, ne è subito scandalizzato. 22 E quello che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l’inganno delle ricchezze soffocano la parola; ed essa diviene infruttuosa. 23 Quello invece che riceve il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno».*

Innanzitutto bisogna dire che questa parabola è riportata sia nel Vangelo di Matteo che in quello di Marco, ma Matteo definisce il seme: *“la Parola del Regno”*, e questo ci porta a rivedere tutto il nostro modo di intenderla.

Come abbiamo già detto nei capitoli precedenti, Gesù era solito parlare in parabole che erano dei paradossi con cui voleva dare degli insegnamenti, ma il Suo parlare non risultava chiaro, e quando i discepoli Gli chiesero di spiegare la parabola del seminatore, Egli rispose che non a tutti è dato di capire, citando una profezia del profeta Isaia in cui si afferma che c’è chi vede e ode, ma non comprende (Matteo 10:10-17). Perché non tutti comprendono? Perché la comprensione dipende dal livello d’interesse che si ha per ciò che si ascolta e che rivela l’attitudine del cuore. A quel punto interviene lo Spirito Santo che guida in tutta la verità. La rivelazione di Dio è *progressiva*<sup>6</sup>. Ma, ripeto, dipende anche dal livello di interesse personale. Gesù parlava quindi in parabole per evidenziare il cuore delle persone.

---

<sup>6</sup> *Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire (Gv. 16:12, 13). Il senso ovvio di questi versetti è che lo Spirito Santo continua a guidare la sua Chiesa a una conoscenza graduale della verità, anzi di tutta la verità. Infatti, qualche anno dopo Paolo dirà che noi conosciamo in parte e in parte Profetizziamo (1 Co.13:9). Pertanto mentre la Parola di Dio è assoluta e completa, e non ha bisogno di aggiunte, la comprensione di essa è graduale, progressiva. Dov’è la Chiesa? Feb.2012, di Filippo Chinnici, pag.116-117.*

Quando narrò la parabola del seminatore, parlava a una folla e dopo che ebbe finito solo una piccola parte di essa, non avendo compreso il significato delle Sue parole, umilmente gli si avvicinò assieme ai dodici per chiedergli in privato maggiori delucidazioni; mentre gli altri, pur non avendo capito, andarono via, per orgoglio o perché poco interessati.

In Marco 4:10 leggiamo: *“Ora, quando egli fu solo, coloro che gli stavano attorno con i dodici lo interrogarono sulla parabola.”*

Il Vangelo di Matteo riferisce un fatto analogo avvenuto a proposito della parabola della zizzania. Matteo 13:36 afferma: *“Allora Gesù, licenziate le folle, se ne ritornò a casa e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: «Spiegaci la parabola della zizzania a nel campo».”*

Sono le uniche due parabole a cui Gesù diede spiegazione, ma definì fondamentale la comprensione della prima.

In Marco 4:13 leggiamo: *“Poi disse loro: «Non comprendete questa parabola? E come comprenderete tutte le altre parabole?»* Fino ad ora abbiamo ricevuto la spiegazione nella convinzione che parlasse di salvezza, essendo già salvati, abbiamo creduto che non ci riguardasse. Ma se il detto può essere applicato anche ai credenti già salvati, cioè ai figli del Regno. Quando Gesù si riferisce al Regno parla anche dei cuori dei credenti; dice che se un cuore è indurito il nemico gli ruba facilmente la Parola; dice che se un cuore è ben disposto riceve la Parola e porta frutto. In altri termini Gesù ci avverte che tutto il nostro modo di vivere nel Regno dipende dall'attitudine con cui riceviamo nel cuore **la Parola del Regno**.

*“Custodisci il tuo cuore con ogni cura, perché da esso sgorgano le sorgenti della vita”*  
(Proverbi 4:23).

Egli cita tre elementi essenziali alla comprensione della parabola:

1. Il seme, che è sempre lo stesso, ha la potenzialità di riprodurre la stessa pianta da cui proviene e nel suo interno contiene un messaggio genetico.
2. La terra, che è indispensabile per fare germogliare il seme e manifestare tutta la sua potenzialità, rappresenta il cuore delle persone.
3. Le condizioni che ostacolano la crescita del seme: l'orgoglio, l'arroganza, le sbagliate attitudini del cuore, la mancanza di interesse, impediscono di ricevere e di approfondire la Parola del Regno.

Mentre gli altri Vangeli parlano di Parola di Dio in modo generico, il Vangelo di Matteo afferma che il seme è la specifica *Parola del Regno* e questo ci induce ad esaminare il nostro modo di vivere in esso:

1. *Il seme* è il Vangelo, la Parola, più precisamente il messaggio del Regno.
  - Linguaggio è del Regno e non di questo mondo
  - Vocabolario del Regno
  - Messaggio del Regno
2. *Il terreno* è di quattro tipi e ogni cuore appartiene ad uno di essi.
  - Il primo è duro, calpestato, e il seme che vi cade viene preso dagli uccelli. Rappresenta i cuori induriti che ascoltano la Parola, ma non ne fanno tesoro.
  - Il secondo ha poca terra, il seme vi germoglia, ma non può mettere radici né nutrirsi. Rappresenta le persone superficiali, che ascoltano, vengono coinvolte emotivamente, ma il tutto si esaurisce presto perché non realizzano una reale comprensione spirituale.
  - Il terzo è incolto e il seme cade tra le spine, che lo soffocano appena germoglia.
  - Il quarto è fertile, ben preparato, pronto a ricevere il seme della Parola del Regno, a lasciarsi governare da Dio e a portare frutto.

La spiegazione di Gesù mette in chiaro che le attitudini del nostro cuore decidono l'entità del frutto che porteremo per il Regno, e se lo porteremo. È



singolare il fatto che nell'elencare le varie quantità di frutto, Gesù abbia iniziato da cento. Uno studio condotto sul grano ha permesso di scoprire che in buona terra un solo chicco può produrre fino a tre spighe, con un totale di cento chicchi.

1. *Dei nemici della Parola del Regno, che ostacolano la nostra vita spirituale, il primo è il maligno, che non appena vede il seme cadere in un cuore indurito va subito a rubarla.*
2. *In secondo luogo vi sono le afflizioni, le persecuzioni e le tribolazioni, che impediscono al seme della Parola di fare presa se il cuore non è ancora pronto. Nessuno può pensare di non dover avere afflizioni e tribolazioni, perché il Signore le ha preannunciate, eppure alcuni non le accettano, non hanno compreso che il mondo è dominato da un nemico che provvede ogni genere di tormenti facendo credere che Dio ne sia l'artefice*
3. *In terzo luogo le sollecitudini di questo mondo. La parola 'sollecitudine', dal greco «merimna», generalmente viene tradotto con 'sollecitudini o ansietà', ma più precisamente vuol dire: 'dividere qualcosa con un altro, condividere, avere la mente divisa, essere instabile', il che vuol dire che oltre alla passione per Dio, nella mente c'è anche la passione per altre cose, col risultato che non ci si dedica pienamente al Signore. Le sollecitudini sono, quindi, tutte le cose che distraggono dal Regno di Dio. Chi coltiva più passioni, non può amare davvero Dio, essendo impossibile amare contemporaneamente Lui e il mondo.*

È una condizione, questa, che soffoca la Parola del Regno e impedisce di portare frutto. La prima distrazione viene dalla TV, che con il calcio, i film, internet, i documentari e le trasmissioni di vario genere, ci ruba troppo tempo e ci impedisce di pregare, meditare, leggere la Bibbia, occuparci delle cose a cui ci chiama il Signore. La distrazione è una strategia che il nemico usa per allontanare il nostro sguardo e il nostro interesse da Dio. Ciò non vuol dire che nella giusta misura non ci si possa svagare, purché la priorità sia data

sempre a Dio e al Suo Regno e affinché, andando dietro a distrazioni vane, non si smarrisca lo scopo della propria vita.

*C'è anche l'inganno delle ricchezze, a cui non dobbiamo legare il nostro cuore perché alla fine dovremo lasciarle infatti leggiamo in 1Timoteo 6:17: “Ordina ai ricchi di questo mondo di non essere orgogliosi, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma nel Dio vivente, il quale ci offre abbondantemente ogni cosa per goderne.”*

Chi ama il Re sa che le vere ricchezze sono quelle eterne che solo Lui può dare. In 1Timoteo leggiamo 6:9: “9 Ma coloro che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione, nel laccio e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini nella rovina e nella distruzione. 10 L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali e, per averlo grandemente desiderato, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti dolori.”

Molti diventano schiavi del denaro al punto di trascurare la famiglia. Per questo motivo tanti figli accumulano un tale vuoto affettivo e un dolore così grande da cercare compensi nella droga, anche se questa finisce col distruggerli. Infine vi sono le cupidigie di altre cose: “... *ma le sollecitudini di questo mondo, l'inganno delle ricchezze e le cupidigie delle altre cose, che sopravvengono, soffocano la parola e questa rimane infruttuosa*” (Marco 4:19).

A quali cupidigie si riferisce Marco? Si riferisce ai desideri incontrollati che soffocano la Parola del Regno, all'amore per le cose del mondo che fa perdere l'orientamento spirituale e lo scopo della vita.

Vediamo cosa dice in proposito l'apostolo Giovanni: “*Non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui, 16 perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita, non viene dal Padre, ma dal*

*mondo. 17 E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno"*(1Giovanni 2:15).

Qui per mondo s'intende il sistema ispirato da Satana, a cui esso è soggetto, che è in contrasto con i pensieri di Dio e che è caratterizzato dalla concupiscenza della carne, dalla concupiscenza degli occhi e dall'orgoglio della vita.

In Matteo 13:19 leggiamo che il maligno viene e ruba il seme della Parola. Il maligno viene, significa che prima non c'era. Il maligno ruba la parola dal terreno, poiché la sua natura è ladro. Il maligno non ha autorità. Egli viene solo dopo. Poiché noi non abbiamo vigilato sul terreno del nostro cuore e non abbiamo permesso alla Parola del Regno di portare frutto, a quel punto il maligno compie l'opera sua. Non prima! Se il seme cade in un cuore onesto, pronto, pieno di fede e consacrato, porta frutto, ma se cade in un cuore che va dietro ad altre passioni, è superficiale, legato al denaro, si lascia facilmente distrarre dalle cose di Dio e coinvolgere dal sistema del mondo, non dà frutto. In tal caso occorre chiedersi il perché, attivarsi, chiedere allo Spirito Santo di operare una trasformazione, di arare il terreno del proprio cuore per ammorbidirlo, renderlo ricettivo, rompere le parti indurite dall'orgoglio, dall'arroganza, dalla superficialità, dalla convinzione di autosufficienza. Permettiamo allo Spirito Santo di operare in noi una trasformazione tale da mettere il nostro cuore nella condizione di portare frutto per il Regno di Dio. Destituiamo dal trono del nostro cuore "l'io" e permettiamo al Re di prendervi posto, perché alla fine il mondo con tutte le sue ingannevoli attrattive passerà e solo il Regno di Dio rimarrà in eterno. Basta comprendere questo per capire anche che nessuna cosa ha un valore maggiore di esso e che per noi è conveniente dare assoluta priorità a tutto ciò che lo riguarda.

## CAPITOLO 11

# IL GOVERNATORE SPIRITUALE DEL REGNO DI DIO

Dopo la discesa dello Spirito Santo, avvenuta nel giorno di Pentecoste, per tanti secoli la Sua presenza sulla terra non è stata tenuta nella dovuta considerazione, non essendo stato sufficientemente compreso il Suo ruolo di Governatore del Regno di Dio.

Nel libro del profeta Isaia troviamo la rivelazione del regno messianico, che sul piano spirituale è iniziato a partire dal momento della risurrezione di Gesù e che un giorno si manifesterà pienamente sulla terra. In Isaia 9:5 leggiamo: *“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato. Sulle sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace. 6 Non ci sarà fine all'incremento del suo impero e pace sul trono di Davide e sul suo Regno, per stabilirlo fermamente e rafforzarlo mediante il giudizio e la giustizia, ora e sempre. Questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti”*.

È chiaro che in questi versetti il profeta parla di Gesù e del Suo Regno, di cui preannuncia il progressivo e inarrestabile sviluppo e del quale afferma che avrebbe dato pace e giustizia. Sulla base di questa e di altre profezie, gli Ebrei attendevano il Messia, ma di Lui si erano fatta un'idea sbagliata: Lo immaginavano come un Re potente sul piano politico che avrebbe manifestato subito il Suo Regno annientando la potenza romana e liberandoli. Pensavano anche che con la Sua venuta si sarebbero realizzate tutte le profezie, ma poiché con Gesù tutto questo non accadde, Lo rifiutarono. Per

correggere le loro errate convinzioni, Gesù parlò chiaramente. Dichiarò che prima sarebbe dovuto andare e poi tornare, che quindi tra i due eventi sarebbe intercorso del tempo, ma essi, pur attendendo a giusta ragione, perché avverrà, l'avvento del Regno di Dio sulla terra, non compresero che la sua iniziale manifestazione sarebbe stata di tipo spirituale nella vita delle persone e che solo al Suo secondo ritorno sulla terra, che sarebbe avvenuto dopo la Sua investitura a regnare, si sarebbe stabilito in modo manifesto il Suo Regno.

In Luca 19:10 possiamo leggere: *“Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».* 11 *E, mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù proseguì a raccontare una parabola, perché era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi subito.* 12 *Disse dunque: «Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un Regno e poi tornare.* 13 *E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine, e disse loro: “Trafficate fino al mio ritorno”.* 14 *Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: “Non vogliamo che costui regni su di noi”.* 15 *Ora, quando fu di ritorno, dopo aver ricevuto l'investitura del Regno fece chiamare quei servi ai quali aveva dato il denaro ....”*

Il Re ritornerà e noi ci troviamo a vivere nel tempo che intercorre tra la Sua partenza e il Suo ritorno, ma oggi, chi Lo rappresenta sulla terra? Essendo attualmente il Regno di Dio di tipo spirituale, quindi invisibile, è invisibile anche chi lo governa. Gesù preparò i discepoli alla venuta dello Spirito Santo, l'«*àllos Paraklètos*» *“un altro Consolatore”* che avrebbe mandato al posto Suo e con cui avrebbero dovuto imparare ad avere la stessa comunione che avevano con Lui. In Giovanni 14:16 si legge: *“Ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore (àllon paraklèton), che rimanga con voi per sempre.”* Giov.16:7 dice: *“Tuttavia io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò.”*

Gesù stava per andar via e in quel momento di grande tristezza li consolò affermando: *“è bene per voi che io me ne vada”*. Che fosse bene andar via si spiega col fatto che in tal modo avrebbe potuto mandare loro il Consolatore, Lo Spirito Santo, che avrebbe preso dimora nei loro cuori e in quelli che avrebbero creduto in Lui e che sarebbe stato disponibile per tutti e in ogni momento. Quando Gesù era vivo non poteva essere contemporaneamente in ogni luogo, dato che il Suo Corpo fisico lo limitava come limita noi, mentre lo Spirito Santo, non avendo un corpo fisico, avrebbe potuto parlare contemporaneamente con tutti e allo stesso modo li avrebbe consigliati, unti, istruiti nella cultura del Regno di Dio, guidati a pensare, a credere e ad agire come il Re.

Nel Libro degli Atti l’evangelista Luca scrive che Gesù, oltre a fare e ad insegnare, aveva detto ogni cosa per mezzo dello Spirito Santo e che per Suo mezzo aveva dato anche i comandamenti. In Atti 1:2 leggiamo: *“fino al giorno in cui fu portato in cielo dopo aver dato dei comandamenti per mezzo dello Spirito Santo agli Apostoli che egli aveva scelto.”* In altri termini la Scrittura ci dice che Gesù collaborò con lo Spirito Santo sin dal primo giorno del Suo ministero terreno e che dopo la Sua ascensione al cielo, sarebbe stato lo Spirito Santo a parlare con loro.

Dopo essere risorto, Gesù parlò del Regno di Dio per quaranta giorni, ma pur avendolo ascoltato, gli Ebrei continuavano a pensare allo stesso modo, cioè che con la venuta del Messia il Regno di Dio si sarebbe stabilito in Israele. Atti 1:6-8 afferma: *“Così quelli che erano riuniti assieme lo interrogarono, dicendo: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il Regno a Israele?». 7 Ma egli disse loro: «Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti adatti, che il Padre ha stabilito di sua propria autorità. 8 Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, in Samaria e fino all’estremità della terra»...”*

Dopo avere risposto che non spettava a loro conoscere i tempi e i momenti, Gesù continuò a parlare dello Spirito Santo: annunciò quanto avrebbe compiuto nel giorno di Pentecoste, rivelò il Suo ruolo nel regno spirituale, di cui predisse che si sarebbe propagato e che in esso avrebbero avuto il ruolo di Suoi testimoni. Gesù non si espresse riguardo al tempo del Suo ritorno, cosicché tutte le previsioni avanzate dagli uomini, essendo frutto di fantasia, oggi come in passato sono destinate a rivelarsi infondate e false.

Le ultime parole di Gesù prima dell'ascensione al cielo riguardavano proprio l'opera dello Spirito Santo. Continuiamo a leggere in Atti 1:9-11: “...9 *Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu sollevato in alto; e una nuvola lo accolse e lo sottrasse dai loro occhi. 10 Come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono loro, 11 e dissero: «Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che è stato portato in cielo di mezzo a voi, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».*”

Il Re ritornerà e nel frattempo, con l'aiuto, la potenza, l'unzione e la guida dello Spirito Santo, a noi spetta il compito di adoperarci per strappare le persone dal Regno delle tenebre, far sì che si sottomettano al Re ed espandere così il Suo Regno.

Come immaginiamo lo Spirito Santo? La Scrittura lo raffigura come una colomba, come l'olio o il fuoco, ma Egli è una persona che ha una personalità e una voce. Egli è lo Spirito del Signore, e poiché a quel tempo la parola “*signore*” aveva il significato di padrone, re, sovrano, dire ‘*Lo Spirito del Signore*’ equivale a dire ‘*Lo Spirito del Re*’, che è stato inviato come Suo sostituto, come Colui che ha la Sua stessa autorità e il Suo stesso potere e nei confronti del quale occorre avere riverenza. Non a caso Anania e Saffira, quando mentirono allo Spirito Santo, morirono all'istante; si erano messi contro l'autorità del Governatore del Regno di Dio (Atti 5:1-11).

In Atti 5:9 leggiamo: *“Allora Pietro le disse: «Perché vi siete messi d'accordo di tentare lo Spirito del Signore?»*

Ciò che ha valore per Dio non sono le varie chiese locali, né le loro denominazioni, per Lui conta una sola cosa: **il Suo Regno**, a cui tutte le chiese devono tendere e per il quale devono adoperarsi. Chi perde di vista il Regno e gli interessi di Dio finisce col centrare la propria attenzione sui propri interessi.

Oggi lo Spirito del Signore è la massima autorità sulla terra, infatti leggiamo in 2Corinzi 3:17: *“Or il Signore è lo Spirito, e dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà.”* Chi si pone sotto il Suo governo vive nella libertà, mentre chi ne resta fuori vive nella schiavitù. È lo Spirito Santo che porta il Regno di Dio, la giustizia, la pace e la gioia nella nostra vita, nella nostra famiglia, nella chiesa e nel mondo! È Lui che ci ispira a parlare in lingue, a pronunciare parole di edificazione, di esortazione, di consolazione, di vita! Luca 4:18 afferma: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, 19 e per predicare l'anno accettevole del Signore».* Oggi lo Spirito Santo vuole fare attraverso di noi tutte le cose che fece con Gesù, vuole ungerci come unse Lui e rendere il nostro ministero simile al Suo.

L'umanità del nostro tempo è allo sbando, grida il proprio bisogno di giustizia e di pace, ma tale grido ha una sola risposta: **il Regno di Dio!**

Quando verrà, l'anticristo proporrà un regno alternativo che trarrà in inganno molti che non saranno veri credenti, ma i suoi scopi diabolici, tesi a distruggere, rubare e uccidere, si riveleranno presto. Parlerà di pace, ma non tarderà a manifestarsi il suo spirito anticristo guerrafondaio. Solo i veri credenti lo riconosceranno come l'anticristo.



Il ruolo dello Spirito Santo è quello d'intervenire nella vita di chi Gli si sottomette, cambiando la guerra, il disordine e la disarmonia in giustizia, pace, ordine e gioia. A tal fine basta cercarlo, sottomettersi e lasciarsi governare da Lui. È vero che siamo chiamati a governare col Re, ma se prima non ci lasciamo da Lui governare e non ci sottomettiamo a Lui, non ci sarà data alcuna autorità.

Cosa vuol dire, oggi, cercare prima il Regno di Dio? Vuol dire cercare il Governatore, chiedergli di influenzare la propria vita, cercarlo per imparare a vivere nella cultura del Regno di Dio e per essere da Lui riempiti. Essere ripieni di Spirito Santo, per i credenti è un comando, perché è per Suo mezzo che riceviamo ispirazione, capacità di dichiarare la Parola di Dio e di testimoniare le grandi cose che Egli ha compiuto nella nostra vita. Parlare in lingue sotto la Sua ispirazione non è solo il segno dell'avvenuto battesimo nello Spirito Santo, infatti esse servono per edificarci e poiché per edificarci abbiamo bisogno di parlare con qualcuno, in realtà quando parliamo in altre lingue stiamo parlando col Re, manteniamo viva la comunicazione col Regno, è segno che ne facciamo parte e che viviamo la vita tipica del Regno. Dobbiamo mantenerci ripieni di Spirito se non vogliamo cadere nella tentazione di cercare altre cose che non vengono da Dio, che non sono sante e che producono effetti negativi; solo essendo ripieni di Spirito Santo avremo come conseguenza l'abilità di portare agli altri parole di esortazione, di sostegno e d'incoraggiamento.

Bramiamo la comunione con lo Spirito Santo, desideriamo essere ripieni di Lui fino a traboccare, parliamo con Lui in lingue, perché seppure non comprendiamo ciò che diciamo Egli lo comprende; svuotiamoci di ciò che nella nostra vita non va bene, scacciamo la tristezza e i problemi che ci affliggono, invochiamolo, lasciamoci da Lui riempire e abbandoniamoci fiduciosi tra le braccia di Colui che è stato mandato per governare la nostra vita!

## CAPITOLO 12

### L’AUTORITÀ DEI MINISTRI DEL REGNO

La Bibbia afferma in 2 Corinzi 3:6: *“Egli ci ha anche resi idonei a essere **ministri di un nuovo patto**”*.

Tutti i figli di Dio sono ministri di un nuovo patto e sono quindi ministri del Regno. Tutti siamo re e sacerdoti nel Suo Regno! È per mezzo del Suo Spirito che noi riceviamo potenza e la esercitiamo. Lo Spirito Santo manifesta la Sua potenza anche attraverso i Suoi doni (1 Corinzi 12:4-11) che distribuisce a tutti come *Egli* vuole e che noi dobbiamo desiderare e manifestare.

*“E, dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano radunati tremò; e furono tutti ripieni di Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza”*(Atti 4:31).

La rapida crescita della chiesa primitiva fu dovuta al fatto che tutti i discepoli divennero predicatori e insegnavano la Parola con l’abilità loro conferita dallo Spirito Santo; non esisteva la distinzione tra laici e membri del clero, del resto Gesù era un laico venuto non per fondare una religione ma per fare seguaci del Suo Regno che fossero Suoi testimoni e adempissero la missione del Regno.

*“Poi Gesù si avvicinò e parlò loro dicendo: «Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, **insegnando** loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età presente. Amen»”* (Matteo 28:18) .

Quando, prima di ascendere al cielo, raccomandò ai Suoi di fare discepoli *insegnando loro di osservare tutto quello che Egli aveva loro comandato*, di fatto Gesù stava affermando che si diventa discepoli cambiando cultura e acquisendo la mentalità del Regno. Il Grande Mandato di fare discepoli è per tutti, non solo per il “clero!” Nella chiesa primitiva tutti lo osservavano, ma purtroppo molti di noi mantengono la mentalità religiosa e pensano di compiere tutto il proprio dovere andando in chiesa la domenica ad ascoltare la predicazione del proprio Pastore e non pensano neppure lontanamente di dovere anch’essi predicare la Buona Novella del Vangelo del Regno, manifestare i segni che accompagnano tutti i credenti (Mc.16:17,18) e di dover trasmettere ad altri la cultura del Regno. Molti si convincono di poter testimoniare la propria appartenenza a Cristo solo col proprio comportamento, ma probabilmente dietro tale convinzione si nasconde una certa vergogna di parlare del Signore. Non vergogniamoci, quindi, del Vangelo di Cristo, perché è la potenza di Dio per la salvezza di ciascuno che crede (Romani 1:16), anzi riteniamoci privilegiati di appartenere a un Regno che non avrà mai fine e usiamo la potenza che Egli ci dà, per far conoscere il nostro Re e per parlare del Suo sacrificio e della Sua risurrezione. Abbiamo una missione: essere testimoni della Verità, e poiché possiamo adempierla solo per la potenza che ci viene data dallo Spirito Santo, con i Suoi doni e con la Sua unzione, non cessiamo mai di cercarlo e usiamo la potenza che Egli ci dà, affinché altri conoscano il nostro Re e sempre più numerose persone scelgano di appartenergli e di entrare a far parte del Suo Regno. La parola ministro o ministero deriva dal latino «*ministerium*» che significa “servizio.” In ambito religioso delinea il servizio reso a Dio e alla chiesa, ma il suo significato è più profondo. Nel Nuovo Testamento, un discepolo di Cristo era un ministro del Regno perché era al servizio nel Regno di Dio. Era un rappresentante di Dio, un ambasciatore, un araldo, un soldato di Cristo, re e sacerdote. Leggiamo in 1 P 2:9: “*Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*”

I discepoli facevano le stesse ed identiche cose che faceva Gesù. Per questa ragione vennero chiamati per la prima volta *“cristiani”* in Atti 11:26: *“Essi parteciparono per un anno intero alle riunioni della chiesa, e istruirono un gran numero di persone; ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati cristiani.”*

Gesù stesso disse ai Suoi che avrebbero fatto opere maggiori nel Suo nome: *“In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch’egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre.”* Alcuni sostengono che si tratti solo di un numero maggiore, ma credo Gesù intendesse anche di potenza. Le parole greche traslitterate come abbiamo già menzionato in precedenza per opere maggiori è «*erga meizona*» che secondo il dizionario greco *Thayers*<sup>7</sup> significa non solo di numero o quantità, ma anche di potenza, intensità e grado. Prendiamo l’esempio dell’apostolo Paolo che nel nome di Gesù faceva dei miracoli straordinari: *“... al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che erano stati sul suo Corpo, e le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano”* (At.19:12). Un altro esempio lo troviamo in Atti 5:15,16 con Pietro: *“15 tanto che portavano perfino i malati nelle piazze, e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno. 16 La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti.”*

Un altro esempio ancora lo troviamo in Atti 8:39,40 con Filippo: 39 *“Quando uscirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l’eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. 40 Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea.”*

Sono tre esempi che ci fanno comprendere che i discepoli di Cristo proprio per la Sua autorità e nel Suo nome avrebbero potuto compiere anche cose

---

<sup>7</sup> 3. *erga* an act, deed, thing done, [www.biblehub.com/thayers/2041.htm](http://www.biblehub.com/thayers/2041.htm)

d) *meizona-megas*, used of intensity and its degrees: *δύναμις*, Acts 4:33; Acts 8:10  
[www.biblehub.com/thayers/3173.htm](http://www.biblehub.com/thayers/3173.htm)

maggiori in potenza e intensità e non solo in quantità. Tutto questo ovviamente per mezzo dell'autorità nel Suo nome e della Sua unzione. Il fatto che i discepoli del Nuovo Testamento usassero la stessa autorità di Gesù ma con maggiore intensità, lo possiamo intravedere anche nel seguente episodio biblico: “*«17 Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demòni; parleranno in lingue nuove; 18 prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno»*”(Mc.16:17,18).

La fonte dell'autorità e della potenza è solo una: **Gesù!** Quindi come ministri del Regno non siamo spettatori che scaldano le sedie la domenica mattina ma siamo protagonisti del Regno che operano nello stesso ed identico modo come faceva Gesù al di fuori delle quattro mura della chiesa. L'autorità che abbiamo ci è stata conferita da Gesù stesso, il problema è che molti discepoli non la sanno usare perché non sono mai stati addestrati e discepolati a farlo. La Bibbia afferma in Matteo 28:19,20: *19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20 insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente»*.

Coloro che diventano figli del Regno diventano automaticamente ministri del Regno ma hanno bisogno di essere addestrati, discepolati ed inviati. Devono imparare ad agire come Gesù proprio perché sono i Suoi rappresentanti sulla terra! L'autorità va usata con potenza nel nome di Gesù! Se vogliamo avanzare con il Regno di Dio e distruggere il Regno delle tenebre dobbiamo per forza di cose utilizzare ciò che ci è stato dato. In Mt.16:18 leggiamo: “*E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere.*”

L'arsenale che ci è stato fornito deve essere usato per l'avanzamento del Suo Regno. L'apostolo Paolo ci esorta a indossare la completa armatura di Cristo senza la quale non possiamo resistere nel giorno malvagio: “*12 il nostro*

*combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti. 13 Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. 14 State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; 15 mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal Vangelo della pace; 16 prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. 17 Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef.6:12-17).*

La nostra arma di attacco non è solamente la Parola di Dio, ma anche il nome di Gesù, il sangue di Gesù, l'ubbidienza alla Sua Parola, la santificazione e consacrazione, la lode e adorazione e la preghiera. Sono delle armi potenti e micidiali che distruggono tutte le opere delle tenebre e che ci aiutano a rimanere saldi, fermi e operosi nel Regno di Dio. L'autorità del Regno la possiamo usare solamente se abbiamo fede in Lui. Tutto ruota intorno a Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. Siamo ministri di un nuovo patto ma Dio ci vuole riportare alle origini del Suo Regno per essere usati da Lui in modo potente!

## CAPITOLO 13

### ESPANDERSI PER MEZZO DEL SUO REGNO

Tra le strategie di espansione che Dio usa nel Suo Regno, ne possiamo citare principalmente tre: la missione dei discepoli per mezzo della predicazione della loro testimonianza personale, la diaspora (persecuzione) e la missione di squadre apostoliche.

**La prima strategia è per mezzo della testimonianza personale dei discepoli:** Questa strategia la possiamo trovare nella missione dei settanta in Luca cap. 10. Qui vediamo la formazione dei ministri del Regno che magari non avevano ricevuto un ministero specifico ma che comunque si muovevano come una squadra. Gesù dopo aver discepolato ed addestrato i Suoi discepoli li inviò per una missione. Bisogna dire che nel ministero di Gesù troviamo rappresentati tutti i cinque ministeri, perché Egli era il **Sommo Apostolo, Sommo Profeta, Sommo Dottore, Sommo Pastore e Evangelista**. Leggiamo questo episodio in Luca 10:1-12:

*“1 Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov’egli stesso stava per andare. 2 E diceva loro: «La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe perché spinga degli operai nella sua messe. 3 Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. 4 Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. 5 In qualunque casa entriate, dite prima: “Pace a questa casa!” 6 Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. 7 Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l’operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. 8 In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, 9 guarite i malati che*

*ci saranno e dite loro: "Il Regno di Dio si è avvicinato a voi". 10 Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: 11 "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il Regno di Dio si è avvicinato a voi". 12 Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città".*

La prima cosa che notiamo è che i discepoli venivano designati da Dio e inviati due a due in ogni città e luogo, ma dovevano entrare nelle case dove c'erano dei figli di pace. Chi sono questi figli di pace di cui si parla in questo passo della Bibbia? I figli di pace sono coloro che sono stati predestinati a vita eterna (At.13:48) e nei quali Dio ha già iniziato un'opera di cambiamento interiore. Cioè persone che sono già alla ricerca di Dio, che sono affamati e assetati di Lui e della Sua Parola. Il loro cuore è un terreno già preparato in precedenza da Dio (Mt.13:23) ed è quindi pronto ad accogliere la Parola di Dio con gioia per crescere e portare frutto. Come vediamo nel Regno di Dio non si evangelizza a caso o in modo disorganizzato, ma lo Spirito Santo prepara sempre tutto. Noi dobbiamo essere pronti ad ascoltare la Sua voce per essere guidati verso quel tipo di persona che accoglie con gioia la Sua Parola! Come vediamo Dio si può usare di azioni volontarie o involontarie per espandere il Suo Regno. Lui ha il controllo di tutto e agisce come vuole. Leggiamo un passo in Filippesi 2:13: ... *"infatti è Dio che produce in voi il **volere** e **l'agire**, secondo il suo disegno benevolo."* La testimonianza personale è anch'essa una missione ed è forse uno dei mezzi evangelistici più efficaci e potenti che abbiamo a disposizione. Le statistiche dicono che è efficace al 95% nell'attrarre le persone nel Regno, quindi usiamo questa strategia per far avanzare il Regno di Dio! Una testimonianza personale accompagnata da segni, prodigi e miracoli.

**La diaspora (dispersione) per mezzo della persecuzione è la seconda strategia di Dio:** è un tipo di espansione involontaria provocato da un evento esterno, appunto la persecuzione.



Leggiamo in Atti 8:1,4: *"1 Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli. 4 Allora quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola."* Troviamo un altro esempio in Atti 11:19: *"19 Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro."* Nella storia del cristianesimo vediamo tanti esempi di come il Corpo di Cristo abbia avuto una espansione soprannaturale a causa della persecuzione, e possiamo affermare che la chiesa fu costruita sul sacrificio, sulla pietra angolare che è Cristo Gesù e sul sangue dei martiri che deponavano la propria vita senza esitazione. La loro concezione di cristianesimo era completamente diversa da quello che vediamo oggi in Occidente. Citiamo l'episodio in Atti 5:40,41: *"40 Essi furono da lui convinti; e chiamati gli apostoli, li batterono, ingiunsero loro di non parlare nel nome di Gesù e li lasciarono andare. 41 Essi dunque se ne andarono via dal sinedrio, rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù."* Erano contenti di essere stati battuti e oltraggiati per il nome di Cristo! Che grande esempio ci hanno lasciato. Oggi purtroppo si predica un Vangelo completamente opposto, della prosperità, degli agi e comfort, insomma un Vangelo ad uso e consumo per tutti. Gli apostoli deponavano la propria vita per Cristo perché sapevano esattamente in chi avevano creduto. Vediamo che quel tipo di predicazione era rivolta principalmente verso i loro connazionali, cioè i giudei. Dio nella Sua immensa grazia si era rivolto prima al Suo popolo eletto, i figli della promessa. Molti credettero diventando cristiani e questo scardinò l'ordine sociale e religioso del popolo giudaico. La dispersione a causa della persecuzione, portò ad un risveglio spirituale che infuocò tutta Israele, spingendosi oltre confine, arrivando fino in Fenicia, Cipro e Siria. **Se non sei disposto a soffrire per Cristo il Regno di Dio non si può espandere:** i veri figli di Dio e ministri del Regno sono stati chiamati a soffrire per il Vangelo del Regno. Leggiamo in 2 Timoteo 3:12: *"Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati."*

Tutti i più grandi uomini di Dio hanno sofferto per il Vangelo ed erano contenti di aver ricevuto quella chiamata da parte di Dio. Ricordiamoci degli uomini di Dio che per mezzo della loro fede conquistarono territori. Leggiamo in Ebrei 11:32-40: *“32 Che dirò di più? Poiché il tempo mi mancherebbe per raccontare di Gedeone, Barac, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e dei profeti, 33 i quali per fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero l’adempimento di promesse, chiusero le fauci dei leoni, 34 spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, guarirono da infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. 35 Ci furono donne che riebbero per risurrezione i loro morti; altri furono torturati perché non accettarono la loro liberazione, per ottenere una risurrezione migliore; 36 altri furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. 37 Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati 38 (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra. 39 Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso. 40 Perché Dio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, in modo che loro non giungessero alla perfezione senza di noi.”*

Come vediamo c’è sempre un prezzo da pagare se si vuole servire Dio. In questo tipo di strategia del Regno erano i discepoli stessi a far avanzare il Regno per mezzo del loro sacrificio e della loro ubbidienza. Se prendiamo l’esempio dell’apostolo Paolo vediamo anche lì l’espansione del Regno per mezzo della sofferenza. E grazie a Paolo che il Vangelo del Regno ha potuto varcare i confini di Israele, Siria, Cappadocia (attuale Turchia) fino ad arrivare in Italia. Leggiamo in Atti 9:15,16: *“15 Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome davanti ai popoli, ai re, e ai figli d’Israele; 16 perché io gli mostrerò quanto **debba soffrire** per il mio nome».*” Egli si appellò all’imperatore e questo lo portò fino a Roma dove poté predicare il Vangelo persino alla corte dell’imperatore. In Filippesi 4:22

leggiamo: *“I fratelli che sono con me vi salutano. Tutti i santi vi salutano e specialmente quelli della casa di Cesare.”*

**La chiamata dell’apostolo Paolo lo portò spesso ad essere perseguitato:** in 2 Corinzi 11:24-28 leggiamo: *“24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte negli abissi marini. 26 Spesso in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo per i briganti, in pericolo da parte dei miei connazionali, in pericolo da parte degli stranieri, in pericolo nelle città, in pericolo nei deserti, in pericolo sul mare, in pericolo tra falsi fratelli; 27 in fatiche e in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. 28 Oltre a tutto il resto, sono assillato ogni giorno dalle preoccupazioni che mi vengono da tutte le chiese.”*

Come vediamo una delle caratteristiche di un vero servo e ministro di Dio sono la persecuzione e la sofferenza. Per mezzo di Paolo il Regno di Dio ha avuto una espansione senza eguali. Quindi a volte senza la persecuzione, sofferenza e determinazione il Regno di Dio non si può espandere e prosperare.

**La formazione e missione apostolica è la terza strategia che Dio usa per l’avanzamento del Suo Regno:** quando nacque la chiesa in Atti cap. 2, lo Spirito Santo organizzò una struttura divina che fosse in grado di **discepolare, confermare ed inviare** coloro che erano stati chiamati ad un ministero specifico. In 2 Corinzi 12:28 leggiamo: *“E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.”*

Gli evangelisti come Filippo evangelizzavano i territori circostanti ad Gerusalemme e quando si creava un piccolo gruppo di credenti veniva inviata una squadra apostolica. In Atti 8:4-8;14-17: leggiamo:

*“4 Allora quelli che erano dispersi se ne andarono di luogo in luogo, portando il lieto messaggio della Parola. 5 Filippo, disceso nella città di Samaria, vi predicò il Cristo. 6 E le folle unanimi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva. 7 Infatti gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti. 8 E vi fu grande gioia in quella città.”*

*“14 Allora gli Apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni. 15 Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; 16 infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. 17 Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.”*

Quindi c'era un lavoro di squadra da parte dei cinque ministeri. Gli evangelisti preparavano il terreno per poi far arrivare una squadra apostolica composta da apostoli, profeti e dottori che fondavano la chiesa, discepolavano, istruivano i neofiti per poi confermarli e inviarli in base alla loro chiamata. Una volta stabilita una chiesa (colonia) in un determinato territorio si poteva procedere all'espansione del Regno di Dio. Come figli di Dio siamo solo strumenti nelle Sue mani. Egli come Re del Suo Regno ha già preparato ogni cosa e noi dobbiamo solo ubbidire a Suoi comandi e ordini. Sia che usi la dispersione (persecuzione) o la missione, comunque dobbiamo essere pronti ad ubbidire per andare ovunque ce ne sia il bisogno. Dio si può usare di qualunque persona, circostanza o situazione per far avanzare il Suo Regno, leggiamo in Luca 19:39,40: *“39 Alcuni farisei, tra la folla, gli dissero: «Maestro, sgrida i tuoi discepoli!» 40 Ma egli rispose: «**Vi dico che se costoro tacciano, le pietre grideranno**».*” Persino le pietre annunciano la creazione di Dio e parlano della Sua maestà e sono in grado di parlare al cuore degli uomini che sono stati preparati in precedenza. Quante testimonianze di persone ci giungono che si sono convertite meditando ed osservando unicamente le bellezze della creazione di Dio. Dio può fare tutto ed Egli ha il controllo di tutto!

## CAPITOLO 14

### RITORNARE ALLE ORIGINI DEL REGNO

Dio vuole riportarci alle origini del Suo Regno. Purtroppo a causa della disubbidienza di Adamo ed Eva, Satana usurpò il Regno ad Adamo organizzando letteralmente un colpo di stato per mezzo del peccato della disubbidienza. Il mondo attualmente è sotto il potere del maligno a causa della disubbidienza dell'umanità. Egli può regnare a causa del peccato dell'uomo. È l'uomo che gli ha conferito questo potere e quindi è sotto il suo governo e dominio. Il diavolo ha voluto persino tentare Gesù nel deserto per portare a compimento il suo piano malvagio distruttivo: *“8 Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: 9 «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». 10 Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto»”(Mt.4:8-10).* La Scrittura ci dice che egli non ci riuscì e che alla fine lasciò Gesù. È stato l'ultimo tentativo per avere un dominio totale sulla terra. Ora il Regno di Dio è nelle mani dei Suoi figli per mezzo dei quali vuole far avanzare il Suo Regno.

Dio regna solo dove c'è la fede, l'ubbidienza, l'ordine, l'amore, la santità, consacrazione, lode, adorazione, preghiera e fedeltà! Pur avendo il controllo di tutto, Egli può regnare solamente in coloro che diventano i Suoi figli. Il Regno di Dio in questo momento è invisibile, infatti Gesù afferma in Luca 17:20,21: *“20 Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il Regno di Dio, rispose loro: «Il Regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: 21 "Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il Regno di Dio è in mezzo a voi». “*

Quindi Gesù stesso è il Regno incarnato, ma allo stesso modo anche coloro che sarebbero diventati i Suoi figli e discepoli avrebbero portato in loro il Regno. Dio governa nella vita dei Suoi figli ed essi manifestano il Regno di Dio attraverso la loro vita. Pur essendo in questo momento un Regno invisibile esso si sta già manifestando e si manifesterà sempre di più in futuro per mezzo dei Suoi figli, infatti Romani 8:19 afferma: *"Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio."*

Se il Regno è in noi, agirà anche per mezzo di noi. Se Gesù è con noi chi sarà contro di noi! Più andiamo avanti nel tempo e più Dio ci vuole riportare alle origini del Suo Regno e della chiesa. Vuole restaurare il Suo Regno e la Sua chiesa per riportarla al suo vecchio splendore così come l'aveva progettato sin dall'inizio. Si vuole usare di persone ordinarie per compiere cose straordinarie e per ristabilire il Suo Regno sulla terra. Il ritorno alle origini è fondamentale per ristabilire di nuovo il Suo Regno. Questa è la ragione perché tante verità bibliche stanno sempre più uscendo fuori. Verità bibliche che erano rimaste soffocate per troppo tempo dal nemico stanno emergendo sempre di più. Dio ha sempre permesso nella storia del cristianesimo delle fasi cicliche dove risvegliava l'umanità per mezzo di riforme e cambiamenti dal vuoto formalismo religioso. Egli vuole ristabilire una relazione per mezzo dell'avanzamento del Suo Regno, perché come ho detto all'inizio il Regno di Dio è una relazione e non una religione. Egli vuole ristabilire quella relazione perduta a causa del peccato per mezzo di Gesù che è la verità assoluta: *"Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»(Gv.14:6).*

Per far emergere sempre di più la verità deve rottamare e demolire ciò che Satana e gli uomini hanno costruito per mezzo dell'inganno della religione. Egli ci vuole riportare alle origini della chiesa apostolica dove il Suo Regno si manifestava con potenza. Oggi abbiamo bisogno della stessa potenza del Regno se vogliamo conquistare le nazioni a Cristo prima del Suo glorioso ritorno alla fine della grande tribolazione (Mt.24:29). Durante la grande

tribolazione, dovremo adattarci e abituarci alla difficoltà e persecuzioni che arriveranno. Tutto questo produrrà un grande risveglio spirituale all'interno del Corpo di Cristo, perché per sopravvivere dovrà cercare unicamente la guida dello Spirito Santo e affidarsi completamente nelle mani di Dio. La chiesa ritornerà sui vecchi sentieri così come descritto negli Atti degli Apostoli. La potenza soprannaturale del Regno di Dio sarà all'ordine del giorno. Già ora Dio sta preparando la Sua chiesa ad una vera e genuina riforma per portarla alla sua antica gloria. Sarà proprio la persecuzione ad affinare la chiesa e solo i veri figli di Dio faranno parte del Suo Regno!

Il Suo Regno invisibile diventerà un Regno visibile sulla terra proprio durante il millennio: *"13 Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; 14 gli furono dati dominio, gloria e Regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo Regno è un Regno che non sarà distrutto"* (Dan.7:13,14).

Gesù è al centro del Suo Regno, non le religioni e denominazioni. È un Regno Cristocentrico dove tutto ruota intorno a Lui e non agli uomini! Alla fine dei tempi Egli ci riporterà indietro nel tempo e ci darà una potenza e determinazione come lo avevano gli apostoli durante la crescita ed espansione della chiesa. Addirittura leggiamo che la potenza ed unzione che riceveremo sarà maggiore, infatti in Ebrei 6:5 dice: *"...e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro."*

Cosa sono queste potenze del mondo futuro? È la potenza che Gesù darà alla Sua chiesa alla fine dei tempi per poter attraversare la grande tribolazione. Una potenza soprannaturale mai vista prima e che mai più si vedrà nella storia del cristianesimo. Una rivelazione, potenza e conoscenza senza precedenti, così come descritta in Gioele 2:28-32: *"28 «Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio Spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle*

*visioni. 29 Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio Spirito. 30 Farò prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. 31 Il sole sarà cambiato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e terribile giorno del Signore.” “ Tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti lo studieranno con cura e la conoscenza aumenterà» (Da.12:4)”.*

Infatti vediamo anche i due testimoni che sono dei profeti di Dio compiere cose straordinarie nel nome di Gesù, leggiamo in Apocalisse 11:3-6: *“3 Io concederò ai miei due testimoni di profetizzare, ed essi profetizzeranno vestiti di sacco per milleduecentosessanta giorni. 4 Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. 5 Se qualcuno vorrà far loro del male, un fuoco uscirà dalla loro bocca e divorerà i loro nemici; e se qualcuno vorrà offenderli bisogna che sia ucciso in questa maniera. 6 Essi hanno il potere di chiudere il cielo affinché non cada pioggia, durante i giorni della loro profezia. Hanno pure il potere di mutare l’acqua in sangue e di percuotere la terra con qualsiasi flagello, quante volte vorranno.”* Credo fermamente che questi due testimoni facciano parte dei 144.000 che Dio si è appartato per evangelizzare e profetizzare durante la grande tribolazione e per proclamare così il Regno di Dio sulla terra. Un popolo che non si è contaminato né macchiato, cioè irreprensibile: *“4 Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Essi sono quelli che seguono l’Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all’Agnello. 5 Nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili”* (Ap.14:4,5).

D’altronde la chiesa che Dio porterà con sé dovrà essere così: *“... per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile”* (Ef.5:27).

Il ritorno alle origini del Regno e della Sua chiesa è un processo lento e graduale, ma assolutamente necessario per ristabilire le cose com’erano all’inizio. Nella mente di Dio non c’è mai stato il concetto della religione o



denominazione ma piuttosto quella del Suo Regno, che è fatto di leggi e principi che Lui stesso ha creato. Quando i discepoli e apostoli si staccarono dall'ebraismo furono accusati di essere una setta (At.28:22), cioè quelli della *“nuova via”* (At.19:23). Dovunque andavano incontravano forti opposizioni, e nonostante ciò progredivano e prosperavano in ogni luogo. Il Regno di Dio si espandeva con potenza e con i segni che li accompagnavano. Ecco, Dio ci vuole riportare proprio a questo stato di cose, così com'era nelle origini! Un Regno che non può essere fermato nemmeno dall'anticristo, anche se ci saranno le persecuzioni contro i santi (Da. 7:25; Ap.13:9,10). Il Regno di Dio è uno stile di vita, un'attitudine spirituale che cambia completamente il nostro modo di pensare ed agire. Non solo siamo nel Regno, non solo apparteniamo al Regno, ma soprattutto viviamo il Regno ogni giorno della nostra vita! Proprio questo modo di vivere rivoluzionò la società del tempo avendo un impatto enorme sulle persone che venivano travolte da questo nuovo modo di vivere e pensare. La stessa cosa accadrà anche alla fine dei tempi, così come Dio ce l'ha promesso migliaia di anni fa per mezzo della Sua Parola. Egli ha un piano meraviglioso per l'umanità intera, sta a noi abbandonarci completamente e senza riserve fra le Sue braccia! Il nostro Papà è un Padre buono che ama i Suoi figli e che nonostante tutte le difficoltà della vita, nonostante le persecuzioni e tempeste che verranno, ci aiuterà, proteggerà e provvederà in modo soprannaturale ogni cosa, in ogni situazione, così come lo faceva con i discepoli dell'era apostolica. Gli apostoli e discepoli avevano una fiducia incondizionata nel Re dei re e non dubitavano minimamente della Sua immensa grazia. Quasi tutti sono morti martiri per il nome di Gesù perché sapevano in chi avevano creduto e che il loro Redentore viveva (Gb.19:25)!

Ciò che Dio ci ha voluto trasmettere e che Lui è l'Autore e Compitore della nostra fede (Ebr.12:2). È Lui che muove tutto, e senza di Lui non possiamo fare nulla proprio come Gesù disse ai Suoi discepoli: *“Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla”* (Gv.15:5).

## CAPITOLO 15

### LA RESTAURAZIONE DEL REGNO È VICINA!

Leggiamo in Atti 3:20,21: “... 20 e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che **egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, 21 che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall’antichità per bocca dei suoi santi profeti.**”

La restaurazione del Regno è vicina! I tempi stringono e dobbiamo comprendere che se vogliamo essere usati da Dio per avanzare con il Suo regno dobbiamo acquisire una mentalità nuova del Regno. Vivere il Regno deve diventare uno stile di vita, affinché possa produrre un cambiamento in noi stessi e negli altri. Dio sta iniziando a restaurare tutte le cose sulla terra ma soprattutto lo sta facendo con la Sua chiesa per riportarla al suo vecchio splendore. La parola restaurazione significa riportare allo splendore iniziale una determinata cosa, un oggetto, usando le stesse tecniche, materiali e strumenti di quando fu costruito o creato. Ecco, Dio sta facendo la stessa identica cosa sia con la creazione che con il Suo Regno. In questo momento il Suo Regno è invisibile ma un giorno sarà ben visibile anche sulla terra e questo accadrà durante il millennio dopo il ritorno di Gesù quando si insedierà nel *terzo tempio ricostruito*<sup>8</sup> a Gerusalemme, da dove governerà su tutto il mondo. Leggiamo un brano in Daniele 2:44,45: **44 Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio d’un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre, 45 proprio come la pietra che hai visto staccarsi dal monte, senza intervento umano, e spezzare il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il gran Dio ha fatto conoscere al re quello che deve avvenire d’ora in poi. Il sogno è vero e sicura è la sua interpretazione».**

---

<sup>8</sup> Il Terzo Tempio, o Tempio di Ezechiele in ebraico: בית המקדש השלישי (Beit Hamikdash Hashlishi), è Tempio Sacro per Dio del popolo ebraico, popolo eletto, descritto architetturealmente e profetizzato nel Libro di Ezechiele 40-43, luogo di preghiera per tutti, con servizio liturgico di sacrifici. Viene descritto da Ezechiele come un edificio eterno e dimora permanente del Dio di Israele sul Monte del Tempio di Gerusalemme. [https://it.wikipedia.org/wiki/Terzo\\_Tempio](https://it.wikipedia.org/wiki/Terzo_Tempio)

Inoltre leggiamo in Daniele 7:27: *"Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo; **il suo regno è un regno eterno**, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno."*

*"15 Poi il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo si alzarono voci potenti, che dicevano: «Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli»" (Ap.11:15).*

Quindi dopo il ritorno di Gesù Cristo sulla terra insieme alla chiesa e la disfatta del regno dell'anticristo, Gesù instaurerà un regno che mai fine avrà. È un regno che durerà all'incirca 1000 anni così come descritto nella Bibbia in Apocalisse 20:4: *"Poi vidi dei troni. A quelli che vi si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. **Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni"**.*

Molti si sono chiesti come sarà questo regno messianico, e come si vivrà, come sarà il mondo durante questo lungo periodo di pace. Cercherò di dare delle risposte non andando oltre a ciò che è scritto. Ovviamente durante questo Regno dove il Re Gesù regnerà sul mondo intero non ci sarà più la tentazione perché Satana sarà stato legato per mille anni: *"Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni"(Ap.20:2).* Sarà un periodo di pace dove la creazione sarà restaurata ad una condizione precedente la caduta di Adamo ed Eva. Infatti leggiamo in Isaia 11:6: *"Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà."*

*"Il lupo e l'agnello pascoleranno assieme, il leone mangerà il foraggio come il bue, e il serpente si nutrirà di polvere. Non si farà né male né danno su tutto il mio monte santo», dice il SIGNORE" (Is.65:25).*

Persino prede e predatori vivranno in pace insieme, una perfetta armonia tra l'uomo, gli animali e la natura. Ci saranno anche gli scampati alla battaglia di

*Armageddon*<sup>9</sup> che si troveranno a vivere sulla terra e la Bibbia dice che vivranno a lungo: *“non ci sarà più, in avvenire, bimbo nato per pochi giorni, né vecchio che non compia il numero dei suoi anni; chi morirà a cent’anni morirà giovane e il peccatore sarà colpito dalla maledizione a cent’anni”*(Is.65:20).

La Bibbia afferma che durante il millennio tutte le nazioni dovranno andare a prostrarsi davanti a Gesù durante la festa delle capanne, leggiamo in Zaccaria 14:16-19: *“16 Tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno di anno in anno a prostrarsi davanti al Re, al SIGNORE degli eserciti, e a celebrare la festa delle Capanne. 17 Quanto a quelli delle famiglie della terra che non saliranno a Gerusalemme per prostrarsi davanti al Re, al SIGNORE degli eserciti, non cadrà pioggia su di loro. 18 Se la famiglia d’Egitto non sale e non viene, neppure su di lei ne cadrà; sarà colpita dal flagello con cui il SIGNORE colpirà le nazioni che non saliranno a celebrare la festa delle Capanne. 19 Tale sarà la punizione dell’Egitto e la punizione di tutte le nazioni che non saliranno a celebrare la festa delle Capanne.”*

Gerusalemme sarà un luogo di pace, delizie di adorazione che profetizzò il profeta Isaia al capitolo 66:10-23: *“10 «Gioite con Gerusalemme ed esultate a motivo di lei, voi tutti che l’amate! Rallegratevi grandemente con lei, voi tutti che siete in lutto per essa, 11 affinché siate allattati e saziati al seno delle sue consolazioni; affinché beviate a lunghi sorsi e con delizia l’abbondanza della sua gloria». 12 Poiché così parla il SIGNORE: «Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia. 13 Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme». 14 Voi lo vedrete; il vostro cuore gioirà, le vostre ossa, come l’erba, riprenderanno vigore; la mano del SIGNORE si farà conoscere in favore dei suoi servi, e la sua indignazione, contro i suoi nemici. 15 Poiché ecco, il SIGNORE verrà nel fuoco, e i*

---

<sup>9</sup> Con *Armageddon* (in latino tardo *Armagedōn*, latino ecclesiastico *Armageddon*, o anche *Armagedon*, *Armagedon*, in greco *Ἀρμαγεδών*, *Harmagedón*, s’indica un luogo dove, secondo il Nuovo Testamento (Apocalisse 16:16), tre spiriti immondi radunerebbero, alla fine dei tempi, tutti i re della terra. L’interpretazione immediata, dato il contesto, è che si tratti della battaglia finale tra i re della terra (incitati da Satana) e Dio, tra il Bene e il Male. <https://it.wikipedia.org/wiki/Armageddon>

*suoi carri saranno come l'uragano per dare la retribuzione della sua ira furente, per eseguire le sue minacce con fiamme di fuoco. 16 Poiché il SIGNORE eserciterà il suo giudizio con fuoco e spada, contro ogni carne; gli uccisi dal SIGNORE saranno molti. 17 «Quelli che si santificano e si purificano per andare nei giardini dietro all'idolo che è là in mezzo, quelli che mangiano carne di porco, cose abominevoli e topi, saranno tutti consumati», dice il SIGNORE. 18 «Io conosco le loro opere e i loro pensieri; il tempo è giunto per raccogliere tutte le nazioni e tutte le lingue; esse verranno e vedranno la mia gloria. 19 Io metterò un segnale tra di loro, e manderò alcuni dei loro scampati alle nazioni, a Tarsis, a Pul e a Lud che tirano d'arco, a Tubal e a Iavan, alle isole lontane, che non hanno mai udito la mia fama e non hanno mai visto la mia gloria; essi proclameranno la mia gloria tra le nazioni. 20 Ricondurranno tutti i vostri fratelli, da tutte le nazioni, come un'offerta al SIGNORE, su cavalli, su carri, su lettighe, su muli, su dromedari, al mio monte santo, a Gerusalemme», dice il SIGNORE, «nel modo in cui i figli d'Israele portano le loro offerte in un vaso puro alla casa del SIGNORE. 21 In mezzo a loro ne sceglierò come sacerdoti e come Leviti», dice il SIGNORE. 22 «Infatti, come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare rimarranno stabili davanti a me», dice il SIGNORE, «così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. 23 Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me», dice il SIGNORE.»*

Sarà un governo di tipo teocratico dove Gesù insieme alla Chiesa governerà da Gerusalemme sul mondo intero. La parola «*Jerusalem*<sup>10</sup>» significa "città di pace-eterna", una città che durante il millennio sarà fisica e ben visibile ma che alla fine del millennio con l'entrata nell'eternità, con i nuovi cieli e nuova terra, diventerà la dimora celeste di ogni credente, leggiamo in Apocalisse 21: 9-27:

---

<sup>10</sup> in ebraico: יְרוּשָׁלַיִם, *Yerushalayim, Yerushalaim* e/o *Yerushalaym*, in arabo: القدس, *al-Quds*, "la (città) santa", sempre in arabo: أُورُشَلِيم, *Ūrshalīm*, in greco Ἱερουσόλυμα, *Ierosólyma*, in latino *Hierosolyma* o *Ierusalem*, per antonomasia è definita "La Città Eterna", capitale giudaica tra il X e il VI secolo a.C., è la capitale contesa di Israele e città santa nell'Ebraismo, nel Cristianesimo e nell'Islam. Si trova sull'altopiano che separa la costa orientale del Mar Mediterraneo dal Mar Morto, a est di Tel Aviv, a sud di Ramallah, a ovest di Gerico e a nord di Betlemme. <https://it.wikipedia.org/wiki/Gerusalemme>

*"9 Poi venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò, dicendo: «**Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello**». 10 Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, 11 con la gloria di Dio. Il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino. 12 Aveva delle mura grandi e alte; aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli. Sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 Tre porte erano a oriente, tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente. 14 Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi di dodici apostoli dell'Agnello. 15 E colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. 16 E la città era quadrata, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali. 17 Ne misurò anche le mura ed erano di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, adoperata dall'angelo. 18 Le mura erano costruite con diaspro e la città era d'oro puro, simile a terso cristallo. 19 I fondamenti delle mura della città erano adorni d'ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo di zaffiro; il terzo di calcedonio; il quarto di smeraldo; 20 il quinto di sardonico; il sesto di sardio; il settimo di crisòlito; l'ottavo di berillo; il nono di topazio; il decimo di crisopazio; l'undicesimo di giacinto; il dodicesimo di ametista. 21 Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La piazza della città era d'oro puro, simile a cristallo trasparente. 22 Nella città non vidi alcun tempio, perché il Signore, Dio onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. 23 La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché la gloria di Dio la illumina, e l'Agnello è la sua lampada. 24 Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra vi porteranno la loro gloria. 25 Di giorno le sue porte non saranno mai chiuse (la notte non vi sarà più); 26 e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni. 27 **E nulla di impuro, né chi commetta abominazioni o falsità, vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.**"*

Quindi un periodo di pace e felicità assoluta alla presenza dell’Iddio Onnipotente! Sarà Lui con la Sua presenza ad illuminare ogni persona che sarà stata iscritta nel libro della vita. Quindi tutti i cristiani realizzeranno questa restaurazione di come Dio aveva concepito la Sua creazione sin dall’inizio e che a causa della disubbidienza fu stravolta. Dio nella Sua Onniscienza aveva già predisposto tutto per ovviare alla ribellione sia di Satana che delle Sue creature. Dio non si lascia sorprendere da niente e nessuno, perché Lui alla fine Egli è Sovrano e ha il controllo di tutto e di tutti! Il Suo Regno non avrà mai fine e rimetterà in ordine tutto ciò che era in disordine e dove c’era caos. Dio voleva governare per mezzo del Suo regno sul mondo intero ma Satana usurpò e rubò con l’inganno per distruggere ciò che Dio voleva creare (Gv.10:10). Solo il Regno di Dio ristabilito in noi stessi e nel mondo riporterà alla restaurazione di tutte le cose che furono già preannunciati da tutti i profeti dell’Antico Testamento. Un Regno eterno che non verrà mai più distrutto: *“Io decreto che in tutto il territorio del mio regno si tema e si rispetti il Dio di Daniele, perché è il Dio vivente che dura in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo dominio durerà sino alla fine”* (Da. 6:26).

## CONCLUSIONE

In questo libro ho voluto spiegare cos'è realmente il Regno di Dio, che non è una religione ma una relazione con il nostro Padre celeste. Il Regno di Dio è una famiglia come dice la Scrittura in Efesini 2:19 e 3:14,15: *"Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio."* *"14 Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, 15 dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome."*

Ecco, il Regno è una famiglia unita che ubbidisce e fa la volontà del Padre per progredire e prosperare in ogni cosa. Purtroppo le denominazioni e religioni hanno creato solo confusione e sono stati degli strumenti del nemico che piuttosto hanno allontanato l'uomo da Dio. Sin dall'inizio non c'era nella mente di Dio il concetto della religione, ma solamente del Suo Regno. La religione è un tentativo direi diabolico e terreno, un fac-simile, un surrogato per arrivare a Dio con le proprie forze. È una strategia del nemico per annullare il sacrificio di Cristo, la redenzione, la salvezza per grazia senza le opere, insomma un tentativo di Satana di annullare tutto ciò che Gesù ha fatto mentre era sulla terra. Ma la Bibbia dice che chi fa parte del Suo Regno ha diritto di essere chiamato figlio di Dio per mezzo di Gesù: *"ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome"* (Gv.1:12).

La religione e il Regno di Dio non potranno mai andare d'accordo perché sono completamente agli antidoti e incompatibili l'uno con l'altro. Quindi un vero figlio di Dio sarà sempre adenominazionale, così come lo furono i primi discepoli, gli apostoli e i pionieri dei vari movimenti di risveglio che Dio ha suscitato nel corso della storia del cristianesimo. Dio si è appartato un popolo che non scende a compromessi con niente e nessuno, un residuo santo che non piega le proprie ginocchia davanti agli idoli degli uomini:



*4 Ma che cosa gli rispose la voce divina? «Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal». 5 Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia (Rom.11:4,5).*

Questo residuo santo fa parte del Regno di Dio e non fa parte di nessuna religione e quindi non può essere controllata da essa. In loro c'è uno spirito nuovo, una visione nuova, una strategia nuova per raggiungere i perduti e i figli di pace (Lc.10:6, At.13:48) che Dio ha già appartato per il Suo Regno. Un popolo che Dio si è appartato per compiere cose straordinarie e potenti alla fine dei tempi. Esso non è manipolabile e controllabile dai sistemi religiosi dell'anticristo, un movimento dello Spirito Santo che è al di fuori dai giochi di potere, degli *illuminati*<sup>11</sup>, dalla massoneria e dai vertici delle elite. Un popolo incorruttibile, senza macchia, senza ruga, irreprensibile (Ef.5:27), che è proiettato e focalizzato unicamente su un obiettivo, l'avanzamento del Regno di Dio.

Spero che questo piccolo libro possa essere stato esauriente ed una benedizione per coloro che sono alla ricerca del Regno di Dio, dei suoi principi e strategie, affinché ogni creatura possa essere toccata dalla presenza di Dio per mezzo del Vangelo del Regno alla fine dei tempi. La Bibbia infatti dice in Matteo 24:14: *“E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine.”*

---

<sup>11</sup> *Gli Illuminati* (conosciuti anche come *gli Illuminati di Baviera* o più precisamente *l'Ordine degli Illuminati*) sono stati una società segreta nata in Baviera nel XVIII secolo. Venne istituita a Ingolstadt (Germania) il 1° maggio del 1776 da *Johann Adam Weishaupt* (1748–1830) come alternativa alla massoneria, assumendone una struttura analoga. Sebbene sia in dubbio l'attuale esistenza di tale società, essa è spesso menzionata nell'ambito delle teorie del complotto per indicare presunti gruppi di potere e di pressione che eserciterebbero segretamente o, secondo altre versioni, aspirerebbero al dominio del mondo mediante l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale. <https://it.wikipedia.org/wiki/Illuminati>. *Massoni e Illuminati per un nuovo ordine mondiale: Ecco la storia*, Pubblicato il 23 Ottobre 2013 da [frontediliberazioneidaibanchieri](http://frontediliberazioneidaibanchieri.it); <http://frontediliberazioneidaibanchieri.it/2013/10/massoni-e-illuminati-per-un-nuovo-ordine-mondiale-ecco-la-storia.html>. *La Massoneria Smascherata.pdf* di *Giacinto Butindaro*-Il Nuovo Ordine Mondiale, pag 860-890.